

ENTE ACQUE UMBRE TOSCANE

Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2023-2025

INDICE

1-Oggetto ed obiettivi del piano

Il contesto esterno

Il contesto interno

La struttura organizzativa di Eaut

2- I soggetti del processo

3- La gestione del rischio

- mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio
 - le aree di rischio obbligatorie
 - altre aree di rischio
- valutazione del rischio
 - identificazione degli eventi rischiosi
 - analisi del rischio
 - ponderazione del rischio
- trattamento del rischio
- monitoraggio
- misure ulteriori

4- Principi e azioni comuni a tutte le aree e le attività a rischio

- a) Controllo sulla regolarità degli atti amministrativi
- b) Aggiudicazione appalti di lavori, servizi e forniture e affidamenti in economia
- c) Incarichi extra-istituzionali
- d) Whistleblowing e tutela del dipendente che segnala illeciti
- e) Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse
- f) Cause ostative al conferimento di incarichi; inconfiribilità ed incompatibilità
- g) Pantouflage

- h) Rotazione del personale
- i) Rotazione straordinaria
- l) Codice di Comportamento dei dipendenti
- m) Patti di integrità negli affidamenti

5- La formazione del personale impiegato nei settori a rischio

6- La misura della trasparenza

7- Gli obiettivi e gli obblighi di pubblicazione

8- Trasparenza e Performance

9- Processo di attuazione

10- Accesso civico semplice e generalizzato

11 - Dergoghe e modifiohe alle procedure di affidamento dei contratti pubblici

12- Conflitto di interessi in materia di contratti pubblici

Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2023-2025

A seguito del Protocollo d'Intesa tra il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Commissario ad Acta per la gestione delle funzioni già esercitate dall'Ente Irriguo Umbro-Toscano (E.I.U.T.), la Regione Toscana e la Regione Umbria, sottoscritto in data 13.10.2011, si è proceduto all'istituzione dell'ente **pubblico economico** denominato **Ente Acque Umbre-Toscane (E.A.U.T.)** (mediante l'Intesa in data 14.10.2011 tra le Regioni Umbria e Toscana, efficace dal 03.11.2011 in quanto ratificata con Legge della Regione Toscana del 28.10.2011 n.54, pubblicata il 02.11.2011 nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana - n. 51 Sez. I, e con Legge della Regione Umbria del 27.10.2011 n.11, pubblicata il 02.11.2011 nel Bollettino Ufficiale della Regione Umbria n. 48 parti I – II (s.g.).

Già dal triennio 2014-2016 E.A.U.T. ha adottato un Piano di prevenzione della corruzione il quale è stato pubblicato come i successivi, di anno in anno, nel sito istituzionale, nella Sezione Amministrazione Trasparente. Nel corso di questi anni non si sono verificati fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative.

Il quadro normativo di riferimento per la redazione del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione 2023-2025 di E.A.U.T. è costituito dalle seguenti disposizioni:

- a) Legge 6 novembre 2012 n.190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e successive modificazioni;
- b) Decreto legislativo 14 marzo 2013 n.33 recante il “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- c) Decreto legislativo 8 aprile 2013 n.39 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art.1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012 n.190;
- d) Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n.62 sul “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’art.54 del Decreto legislativo 30 marzo 2001 n.165”.
- e) Decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 recante “codice dei contratti pubblici”
- f) Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012 n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33
- g) Decreto legge 18 aprile 2019 n. 32 (decreto sbloccacantieri) Disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici convertito con modificazioni dalla legge 14 giugno 2019 n. 55
- h) Decreto legge 16 luglio 2020 n. 76 “Decreto semplificazioni” “Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale” convertito con modificazione dalla legge 11 settembre 2020 n. 120”
- i) Decreto legge 31 maggio 2021, n. 77 “Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure” convertito con modificazioni dalla L. 29 luglio 2021, n. 108

- j) decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia” convertito con modificazioni dalla Legge 6 agosto 2021 n. 113
- k) DPCM 12 agosto 2021, n. 148 Regolamento recante modalità di digitalizzazione delle procedure dei contratti pubblici, da adottare ai sensi dell'articolo 44 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50
- l) Legge 29 dicembre 2021 n. 233 “Conversione in legge del decreto legge 6 novembre 2021 n. 152 recante disposizioni urgenti per l'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose

Sono indispensabile riferimento anche:

- a) il Piano Nazionale Anticorruzione approvato con Delibera CIVIT 11 settembre 2013 n.72;
- b) la Determinazione ANAC 17 giugno 2015 n.8 recante “Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- c) la Determinazione ANAC 28 ottobre 2015 n.12 di “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- d) la Delibera ANAC 3 agosto 2016 n.831 di “Adozione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- e) il Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n.97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi

dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;

f) la Delibera ANAC 28 dicembre 2016 n. 1310 di adozione delle “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs.33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”;

g) la Delibera ANAC 8 novembre 2017 n.1134 di approvazione delle “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati e degli enti pubblici economici”;

h) la Delibera ANAC 22 novembre 2017 n.1208 di “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;

i) la Delibera ANAC 26 marzo 2019 n.215 recante “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art.16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001”;

l) la Delibera ANAC 13 novembre 2019 n.1064 di “Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019”;

m) la Delibera ANAC n. 494 del 05 giugno 2019 - Linee Guida n. 15 recanti «Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici» (art. 42 del Codice dei contratti;

n) Il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (PNA), approvato dal Consiglio dell’Anac il 16 novembre 2022

Nell’ambito del quadro normativo particolare rilievo assume l’allegato 1 alla delibera Anac n.1064 del 13/11/2019 “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”. Detto documento infatti costituisce uno strumento integrato ed aggiornato finalizzato al miglioramento del “Sistema di gestione del rischio corruttivo” alla luce dei principali standards

internazionali di risk management e tiene conto delle precedenti esperienze di attuazione dei PNA così che l'approccio alla predisposizione del PTPCT assume un rilievo non meramente formale ma sostanziale e flessibile rispetto alle specificità di ogni singola amministrazione e del contesto interno ed esterno nel quale ogni amministrazione opera al fine di evitare, soprattutto per le amministrazioni di piccole dimensioni, quale è EAUT, la "burocratizzazione" degli strumenti e delle tecniche per la gestione del rischio.

Il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (PNA) recepisce le recenti riforme portate dai "decreti di semplificazione" e le urgenze introdotte con il PNRR e la disciplina sul Piano integrato di organizzazione e Attività (Piao)

L'obiettivo principale che si delinea con il nuovo quadro normativo è, infatti, quello di mettere a sistema e massimizzare l'uso delle risorse a disposizione delle pubbliche amministrazioni (umane, finanziarie e strumentali) per perseguire con rapidità gli obiettivi posti con il PNRR, razionalizzando la disciplina in un'ottica di massima semplificazione e al contempo migliorando complessivamente la qualità dell'agire delle amministrazioni.

Tali fondamentali obiettivi di semplificazione e razionalizzazione del sistema non devono tuttavia andare a decremento delle iniziative per prevenire la corruzione e favorire la trasparenza.

La pianificazione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza (legge n. 190/2012) deve essere effettuata dai soggetti pubblici e da quelli privati. Mentre la nuova disciplina sul PIAO (Piano integrato di attività e organizzazione) è stata circoscritta alle sole amministrazioni pubbliche previste dal d.lgs. n. 165/2001.

Il mutato quadro normativo comporta, pertanto, diversamente rispetto al passato, che alcune amministrazioni/enti siano chiamati a programmare le strategie di prevenzione della corruzione non più nel PTPCT ma nel PIAO.

Sul PNA 2022 punto 2.2 intitolato “Le amministrazioni e gli enti che adottano il PTPCT o le misure integrative al “modello 231” si trova specificato che: “È ad oggi confermata, ai sensi della legge n. 190/2012: l’adozione del PTPCT, per gli enti pubblici economici, per le amministrazioni e gli enti indicati nella tabella 2”.

EAUT è soggetto non rientrante nell’art 1 comma 2 del D.Lgs 165/2001 che individua le Pubbliche Amministrazioni, bensì ente pubblico economico dotato di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale, nonché di patrimonio proprio” (art. 1 Statuto) non è tenuto a redigere il PIAO ma continuerà ad adottare il “Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza”

Sul PNA 2022 punto 10. intitolato “Semplificazioni per le amministrazioni ed enti con meno di 50 dipendenti” si prevedono delle semplificazioni:

La conferma, nel triennio, della programmazione dell’anno precedente

Il PTPCT adottato e vigente può essere confermato per le successive due annualità, con apposito atto dell’organo di indirizzo solo se nell’anno precedente non si siano verificate evenienze che richiedono una revisione della programmazione quali:

- siano emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative
- siano state introdotte modifiche organizzative rilevanti
- siano stati modificati gli obiettivi strategici

Il verificarsi di questi eventi richiede una nuova valutazione della gestione del rischio che tenga in debito conto il fattore che altera l’appropriatezza della programmazione già effettuata. Alla luce di tale verifica l’ente provvede ad una nuova adozione dello strumento programmatico.

Nell'atto di conferma o di nuova adozione occorre dare conto, rispettivamente, che non siano intervenuti i fattori indicati sopra, ovvero che siano intervenuti e su che cosa si è inciso in modo particolare nel nuovo atto di programmazione. Rimane comunque fermo l'obbligo di adottare un nuovo strumento di programmazione ogni tre anni come previsto dalla normativa.

Le semplificazioni nella mappatura dei processi

Sono previste in una logica di semplificazione – e in considerazione della sostenibilità delle azioni da porre in essere - le seguenti priorità rispetto ai processi da mappare e presidiare con specifiche misure:

- processi rilevanti per l'attuazione degli obiettivi PNRR
- processi direttamente collegati a obiettivi di performance
- processi che coinvolgono la spendita di risorse pubbliche es. processi relativi a contratti pubblici

Semplificazioni sul monitoraggio e rafforzamento dello stesso per gli enti di piccole dimensioni

il rafforzamento del monitoraggio deve compensare le semplificazioni nell'attività di pianificazione delle misure, garantire effettività e sostenibilità al sistema di prevenzione ed è utile perché:

- Attraverso il monitoraggio sul PTPCT possono venire in rilievo fatti penali, possono essere intercettati rischi emergenti, identificati processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, così da modificare il sistema di gestione del rischio per migliorare i presidi adottati, potenziando e rafforzando gli strumenti in atto ed eventualmente promuovendone di nuovi.
- gli esiti del monitoraggio del PTPCT dell'anno precedente sono utili per la definizione della programmazione per il triennio successivo

1-OGGETTO ED OBIETTIVI DEL PIANO

Obiettivo del piano è quello di prevenire il rischio di corruzione nell'attività amministrativa di Eaut con azioni di prevenzione e di contrasto dell'illegalità, anche attraverso percorsi di attuazione effettiva della trasparenza degli atti e dell'accesso civico.

Nel linguaggio giuridico italiano il termine "corruzione" ha avuto fino ad ora un'accezione essenzialmente penalistica, che può risultare restrittiva, ma che risulta senza dubbio coerente con la circostanza che la lotta alla corruzione si è svolta principalmente sul piano della repressione penale. Vi è però un'accezione assai più ampia del termine, che è connessa alla prevenzione del malcostume politico/amministrativo, da operare con gli strumenti propri del diritto amministrativo. In tal senso opera la circolare DFP 4355 del 25/01/2013, che precisa il concetto di corruzione, da intendersi in senso lato, ricomprendendo anche situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto nell'esercizio dell'attività amministrativa abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato o, comunque, utilizzi finalità pubbliche per perseguire illegittimamente altri fini. In definitiva pertanto l'obiettivo del Piano è quello di combattere la "cattiva amministrazione", intendendosi per essa l'attività che non rispetta i canoni del buon andamento, dell'imparzialità, della trasparenza e della verifica della legittimità degli atti.

Il presente Piano triennale 2023-2025 di prevenzione della corruzione (P.T.P.C. o, semplicemente, Piano), ampliandosi ai temi introdotti dal PNA 2022, dà attuazione alle disposizioni di cui alla legge n. 190/2012 e successive, attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa.

Il Piano mira pertanto a ridurre le opportunità che facilitano la manifestazione di casi di corruzione, nonché ad aumentare la capacità di

scoprire i casi di corruzione e a creare un contesto in generale sfavorevole alla corruzione. Il Piano realizza tale finalità attraverso:

- a) l'individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) la previsione, per le attività individuate, di meccanismi di annullamento o mitigazione del rischio di corruzione, nonché di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento del Piano;
- d) il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) il monitoraggio dei rapporti con i soggetti che stipulano con l'Ente contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere;
- f) l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza, parte integrante del presente Piano.

IL CONTESTO ESTERNO

L'inquadramento del contesto esterno all'Ente richiede un'attività di individuazione, di selezione, di valutazione e di analisi delle caratteristiche ambientali in cui si trova ad agire. Tale fase, come obiettivo, pone in evidenza le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera, sia con riferimento alla serie di variabili, da quelle culturali a quelle criminologiche, da quelle sociali a quelle economiche, sino a quelle territoriali in generale, e che tutte possano favorire il verificarsi di fenomeni.

Verificare se sussiste un contesto caratterizzato dalla presenza di dinamiche territoriali, influenze e pressioni a cui l'Ente può essere

sottoposto, consente di indirizzare l'azione di prevenzione della corruzione con maggiore efficacia e precisione.

A tal fine, così come indicato dall'ANAC, riportiamo i dati e le informazioni contenuti della "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" per il 2016, trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 15 gennaio 2018 (Documento XXXVIII, numero 5) che per la nostra provincia evidenzia quanto segue:

"La provincia aretina, caratterizzata dall'insediamento di numerose aziende, attive in diversi ambiti, tra i quali l'agricoltura, l'artigianato - in particolare il settore orafo - la lavorazione della ceramica e il turismo, costituisce un'attrattiva per soggetti contigui alle storiche associazioni di criminalità organizzata - soprattutto di origine calabrese e campana - che rivolgono le proprie attenzioni prevalentemente ai settori orafi e all'imprenditoria edile, alberghiera e della ristorazione. Più in dettaglio, nella provincia, nel corso degli anni, sono emersi interessi di soggetti legati alla criminalità organizzata calabrese riconducibili al sodalizio dei "Farao-Marincola" (KR) e dei "Facchineri" (RC), in particolare, con riguardo a quest'ultimo gruppo, sul territorio aretino risulta essere residente un componente di spicco dell'omonima famiglia, attualmente in stato latitanza. Per quanto attiene alla Camorra, sono segnalati elementi riconducibili al clan dei "Casalesi" e dei "Mazzarella" di Napoli, attivi soprattutto nelle zone di Valdarno e Valdichiana, interessati a reinvestire i capitali realizzati illecitamente, acquisendo attività economiche legali e beni immobili. Come documentato dalla recente operazione "Golden trash", che ha riguardato principalmente la provincia di Pisa, il territorio è stato interessato anche dal traffico illecito di rifiuti, che ha coinvolto soggetti italiani, stanziati prevalentemente in Toscana, ma con proiezioni anche in altre regioni italiane. Questi, attraverso la "declassificazione" dei rifiuti, perpetrata anche a mezzo di condotte fraudolente poste in essere

dai responsabili dei siti di destinazione, nonché da laboratori di analisi compiacenti, smaltivano ingenti quantità di materiali di risulta industriali presso diverse discariche riservate al trattamento di rifiuti non pericolosi. Con riguardo alla criminalità di matrice etnica, si rileva l'operatività di organizzazioni delinquenziali straniere, spesso associate con gruppi di altra nazionalità, dedite prevalentemente allo spaccio e al traffico di sostanze stupefacenti e ai reati contro il patrimonio.

In particolare:

- la criminalità albanese è risultata particolarmente attiva nei reati concernenti il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti;
- la criminalità di origine est europea, prevalentemente romena, è dedicata ai reati contro il patrimonio, quali furti e ricettazione, ed in materia di stupefacenti;
- la criminalità nordafricana, in particolare marocchina e tunisina, si è dimostrata particolarmente attiva nel compimento di reati inerenti allo spaccio di sostanze stupefacenti, spesso in concorso con altre etnie;
- infine, sono stati individuati criminali dominicani, coinvolti, anch'essi, nel traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti importati dalla nazione di origine.

Nel 2016 sono state eseguite, nella provincia di Arezzo 89 operazioni antidroga e sono state segnalate all'autorità giudiziaria 202 persone, 120 delle quali straniere, si segnalano i seguenti avvenimenti criminosi:

5 febbraio 2016 – Arezzo - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "White eagle", ha disarticolato un sodalizio criminale responsabile del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (in particolare cocaina), con base operativa ad Arezzo e ramificazioni nel Valdarno. All'esito dell'attività in parola, è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7

soggetti (6 albanesi ed 1 rumeno) e sono stati sottoposti a sequestro quasi 1 kg. di sostanze stupefacenti, nonché 2 pistole e 1 fucile illegalmente detenuti.

Anno 2018 Il “Terzo Rapporto sui Fenomeni di Criminalità Organizzata e Corruzione in Toscana”, realizzato dalla Regione Toscana in collaborazione la Scuola normale superiore di Pisa, evidenzia tre principali rischi.

«Il primo rischio riguarda la stessa valutazione del problema. Non possiamo ricercare le mafie in Toscana considerandole come effetto di un “contagio” da altre regioni d’Italia, come quelle meridionali. Nella nostra regione sono presenti settori vulnerabili della società, dell’economia e delle stesse istituzioni che possono facilitare il radicamento di illegalità mafiosa, senza che questa mostri la sua vera faccia violenta, bensì quella dei “soldi facili”, dell’elusione delle norme, dell’eliminazione della libera e giusta concorrenza in economia. I criminali giocano la loro parte, ma la stessa legislazione, in alcuni casi, genera condizioni che permettono la nascita e la crescita di fenomeni o organizzazioni mafiose autoctone, che non devono per forza venire da fuori. Pensiamo alle soglie nei contratti pubblici o alla regola del massimo ribasso per la loro aggiudicazione, oppure alle condizioni di sfruttamento e marginalità economica non sufficientemente contrastate dallo Stato, o ancora alla presenza di operatori economici alla ricerca senza scrupoli del profitto.

Il secondo rischio risiede nella presenza mafiosa nei territori della regione. Come viene detto nel rapporto, queste organizzazioni in Toscana non sembrano volersi sostituire al mercato, aggredendolo e controllandolo coi metodi mafiosi nazionali, ma, con pari pericolo e danno, potrebbero mettersi al suo servizio. E, in particolare, di quelle realtà imprenditoriali che puntano ad abbassare i costi del fare impresa, eludendo le regole fiscali e le norme a tutela dell’ambiente e dei diritti essenziali dei lavoratori. Oppure, anche di quelle imprese, che in difficoltà economica, si rivolgono a crediti usurari nel tentativo di salvare le attività e i lavoratori. Si conosce

la simbiosi tra corruzione e mafie, ma dalla lettura di questo rapporto diventa sempre più chiara la connessione tra criminalità economica e mafie. Dove vi è un usuraio, un bancarottiere, un evasore fiscale seriale, o un cartello di aziende che si spartiscono la torta dei contratti pubblici, le mafie non trovano ostacoli, ma vengono “normalizzate”. Per questo preoccupano tutti quei territori della Toscana dove l’economia informale, per non dire in alcuni casi illegale, genera profitti invisibili al fisco e allo stesso Stato. Il fatto che non sia di matrice mafiosa, nella sua gran parte, non è fonte di consolazione, ma un campanello di forte allarme perché oltre ad essere spesso il prodotto di sfruttamento, rappresenta una porta aperta alle mafie e alla corruzione.

Il terzo rischio interessa le politiche di prevenzione e contrasto, e, in particolare, le prime. Come evidenziato dal rapporto, gli strumenti esistono, ma vanno alimentati con le risorse economiche, umane e tecnologiche necessarie perché assolvano ai compiti per loro pensati. Vi è una questione di carenza di tali risorse, per via delle politiche di austerità, ma anche un problema di sprechi e duplicazioni degli sforzi, la cui lotta in tema di lotta alle mafie e alla corruzione vale doppio. Occorre mettere a sistema gli strumenti e le diverse autorità che li gestiscono, come le Prefetture, gli organi di polizia e l’autorità giudiziaria, gli enti locali e la pubblica amministrazione, e tutti quegli attori non istituzionali, dell’economia e della società, che promuovono buone prassi contro questi fenomeni.».

Riguardo alle attività di riciclaggio in Toscana, la principale misurazione utilizzata per dare una consistenza empirica a questi fenomeni occulti è rappresentata dalle segnalazioni di operazioni sospette (s.o.s.), di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, che intermediari finanziari, professionisti e altri operatori qualificati hanno l’obbligo di comunicare all’Unità di Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d’Italia, come sancito dalla legislazione nazionale anti-riciclaggio.

Anno 2020 - il Quinto Rapporto sui Fenomeni di Criminalità Organizzata e Corruzione in Toscana”, realizzato dalla Regione Toscana in collaborazione con la Scuola normale superiore di Pisa, a cui si rinvia per un approfondimento dettagliato:

<https://www.regione.toscana.it/documents/10180/23864036/V%20rapporto%20corruzione%20e%20criminalit%C3%A0%20in%20Toscana/0096efcd-af0e-93dd-b1b9-3a6c755d119c>

Di seguito alcuni punti del rapporto:

Gli episodi del 2020 rendono sempre più intellegibili i caratteri di una specifica “variante” toscana rispetto ai fenomeni di riproduzione criminale delle mafie nazionali e transnazionali nella regione. In Toscana queste organizzazioni mostrano una forte vocazione imprenditoriale, che trova realizzazione nel tessuto economico locale attraverso investimenti di capitali illeciti sia per fini di mero riciclaggio, sia con l’obiettivo di fare impresa, operando attivamente nel mercato regionale e anche fuori i confini regionali.

Nel corso del 2020, non sono emersi elementi che facciano ipotizzare un radicamento organizzativo tradizionale delle mafie nazionali in Toscana, sebbene alcune criticità ambientali, aggravate dagli effetti economici della crisi sanitaria, possono creare nuove opportunità criminali per attività di riciclaggio e di imprenditorialità mafiosa, prodromiche di una presenza organizzativa più incisiva e penetrante.

In base all’analisi dei principali eventi riferibili a fenomeni di criminalità organizzata di origine nazionale osservati in Toscana (circa 42 eventi analizzati nel 2020), la proiezione criminale di organizzazioni di matrice camorristica risulta la più diffusa ed eterogenea per strategie di business criminale sul territorio regionale (38% degli eventi analizzati). Gli eventi riconducibili a gruppi con una matrice ‘ndranghetista in Toscana (29%), invece, confermano l’elevata capacità di queste consorterie criminali sia

nel promuovere attività illecite su larga scala, come nel caso del traffico internazionale di stupefacenti, sia nel condizionare l'economia legale, attraverso il coinvolgimento di operatori economici toscani in cartelli di imprese finalizzati alla manipolazione del mercato dei contratti pubblici o di settori economici ad elevata regolazione (es. rifiuti). Infine, gli eventi relativi ad organizzazioni di origine siciliana (21%) rivelano il perdurare di relazioni tra gruppi ancora operativi nell'isola e soggetti da tempo trasferitisi sul territorio toscano.

Gli eventi relativi ad associazioni criminali di matrice transnazionale (32 casi analizzati nel 2020) mostrano la sempre maggiore organizzazione e dimensione dei traffici illeciti promossi da gruppi in gran parte di origine albanese (31%), cinese (28%), nigeriana (18%), e dalla composizione mista. Il traffico di stupefacenti rappresenta il principale business criminale (66% dei casi), seguito da favoreggiamento della migrazione clandestina (25%) e da reati di caporalato e tratta (16%). In molti degli eventi analizzati è stata contestata l'associazione a delinquere semplice o per traffico (65%), mentre permangono le difficoltà di un eventuale qualificazione giuridica della matrice mafiosa delle organizzazioni più strutturate presenti sul territorio.

Rispetto alle attività economiche, le attività di contrasto e prevenzione patrimoniale evidenziano ancora una volta in Toscana un interesse specifico da parte delle organizzazioni criminali rispetto agli investimenti nel settore privato (immobiliare, alberghiero, ristorazione, costruzioni), in misura anche maggiore rispetto al mercato dei contratti pubblici.

Rispetto al mercato dei contratti pubblici e delle concessioni/autorizzazioni, la Toscana è la terza regione del Centro Nord Italia per numero di provvedimenti interdittivi emessi dalle prefetture nel corso del 2020, con una quota pari al 4,5% del totale nazionale, in aumento del 270% rispetto all'anno precedente (34 provvedimenti contro i 9 del

2019). Incidenza maggiore nei settori del commercio, costruzioni e servizi, confermando la vulnerabilità sia dei lavori che dei servizi.

Maggio 2021- Protocollo d'intesa tra Prefettura di Arezzo e la Camera di Commercio di Arezzo-Siena. Il protocollo sancisce un impegno congiunto tra le parti per la lotta alla criminalità e la tutela degli imprenditori della provincia di Arezzo in particolare prevede che la Camera di Commercio metta a disposizione della Prefettura e delle Forze dell'Ordine la piattaforma informatica REX –Regional Explorer- predisposta da Infocamere, società consortile delle Camere di Commercio. Ciò consentirà il monitoraggio del territorio sfruttando il patrimonio informativo proveniente dal Registro delle Imprese. L'obiettivo è individuare possibili fenomeni anomali nel panorama delle imprese utilizzando oltre 30 indicatori attinenti ai dati anagrafici, alla governance ed agli assetti societari, agli indici economici finanziari deducibili dai bilanci ed agli eventi pregiudizievoli, volontari e forzati, che possono interessare imprenditori ed aziende.

Luglio 2021 - Il Prefetto di Arezzo ha emesso due interdittive antimafia nei confronti di due imprese, aventi sede nel Valdarno aretino, a seguito delle indagini svolte con il supporto del gruppo interforze della prefettura e della Direzione investigativa antimafia di Firenze, che hanno accertato elementi di collegamento con la criminalità organizzata.

Delle due ditte, una svolge attività di movimento terra, scavi, realizzazioni di edifici, lavori fluviali mentre l'altra opera nel campo del noleggio di macchine, del trasporto per conto proprio e di terzi, della commercializzazione di materiale inerte, della raccolta e trasporto di rifiuti.

Febbraio 2022 – L'inchiesta sullo smaltimento del "Keu" - l'inerte finale derivante dal trattamento dei fanghi prodotti dagli scarti della concia delle pelli delle aziende fiorentine – ha messo in evidenza un traffico di rifiuti che arrivavano dalla Calabria e venivano poi smaltiti in una collina di Bucine. I

soggetti coinvolti, secondo gli inquirenti sono legati ad una cosca della 'Ndrangheta calabrese, l'intero procedimento è passato alla Dda di Firenze.

Febbraio 2022 – L'assessore della regione Toscana Stefano Ciuoffo rispondendo ad una interrogazione ha detto: *"La provincia di Arezzo presenta significativi indicatori di una proiezione criminale della malavita organizzata nazionale in alcuni settori dell'economia locale, come l'edilizia, il ciclo dei rifiuti, il settore immobiliare e turistico"* negli ultimi anni sono emerse *"evidenze di un interessamento da parte di alcune formazioni camorristiche, come il clan Mallardo, e Contini della così detta Alleanza di Secondigliano, che fanno del riciclaggio e dell'iniziativa economica nei settori dell'economia legittima il principale modus operandi"*. Tutto questo in connessione, oltre che in vera e propria partnership economica dei così detti casalesi, *"i cui gruppi vantano nell'aretino una presenza economica già a partire dagli anni Novanta. Più recente invece il riconoscimento degli interessi criminali di organizzazioni di origine 'ndranghetista, come quella dei Commisso, Gallace, Grande Aracri, Mancuso e Piromalli per citarne alcune"*.

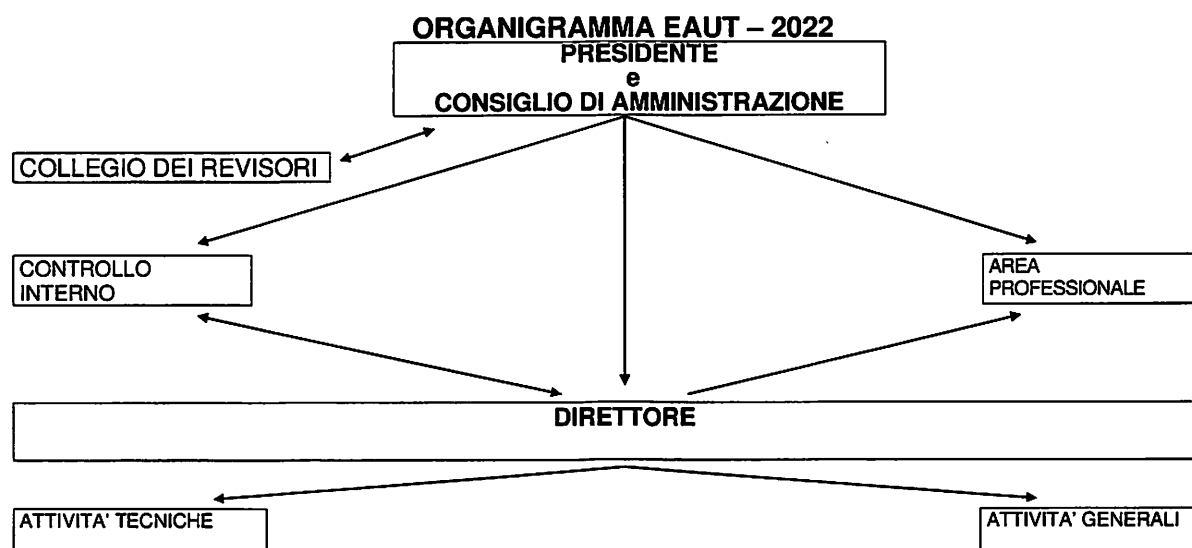
Secondo i dati dell'Agenzia nazionale per i beni e le società confiscate alla mafia (ANBSC) la provincia di Arezzo risulta essere la prima in Toscana per numero di beni sotto confisca (86), seguita da Pistoia (16%), Prato (12%) e Pisa (11%). In particolare gli investimenti nel settore immobiliare restano i più significativi, tra questi, appartamenti e, in modo più limitato, terreni. I beni sono concentrati in soli due comuni: il capoluogo e Marciano della Chiana. A rendere particolarmente vulnerabile la provincia di Arezzo sarebbero anche la significativa incidenza dei reati economici-finanziari legati alla filiera dell'oro e le elevate opportunità di riciclaggio offerte

IL CONTESTO INTERNO

Alla luce della normativa vigente il RPCT è figura strategica del sistema di coordinamento dell'attività di anticorruzione che coinvolge il Consiglio di Amministrazione (autorità di indirizzo politico), il Direttore, i Referenti del RPCT, la struttura di supporto al RPCT, il Rasa (Responsabile dell'Anagrafe

per la stazione appaltante), i Dirigenti e i Responsabili dei Servizi e delle Strutture, i titolari di posizione organizzativa, l'Organismo di controllo interno, i dipendenti, i collaboratori di Eaut.

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA



L'ing. A. Canali è direttore di EAUT.

L'Avv. L. Guidelli a è il dirigente a t.d. del Servizio attività generali. L'ing. T. Cerbini è dirigente a t.d. del Servizio attività tecniche. Il dr. Fabio Lunardi – appartenente all'Area Professionale – è assegnato all'ufficio legale dell'Ente.

Sono assegnati al Servizio attività generali i seguenti dipendenti: Dr. Cenni; Rag. Peloni; Dr. Gregori; Dr. Cupello; Dr. Vanneschi; Rag. Baielli. La Dr.ssa Pecora – assegnata al controllo interno – supporta il Servizio attività generali in ambito di attività di Ragioneria.

Il Dr. Cupello è responsabile di Ragioneria e Flussi.

Il Dr. Cenni è responsabile delle risorse umane-mobiliari-immateriali

Sono assegnati al Servizio attività tecniche i seguenti dipendenti: Sig. Rocchi; Sig. Betti; Sig. Gaggiottini; Dr. Rosati; Sig. Di Simone; Geom. Borrachine; Sig. Pulitini; Sig. Alemanni; Sig. Lazzeroni; Sig. Meli Balbocchino; Geom. Ciavorella; Geom. Tavanti; Geom. Orlando; Geom. Moretti; Geom. Grazi; Geom. Citernesi; Ing. Vitagliani; Arch. Cardelli; Ing. Vitale.

La Dr.ssa S. Cresti è assegnata all'Urp.

L'Arch. Cardelli è responsabile di Sicurezza Immobili e opere

Assegnazioni per attività ex lege: Ing. Cerbini è Ing. Resp. diga e adduzione Montedoglio (sostituito è l'Ing F. Vitagliani) - l'Ing. A. Caldini è Ing. Resp. Diga Sovara e relativa adduzione (sostituito è Ing. T. Cerbini); Ing. F. Vitagliani è l'ing. Resp. diga e adduzione Chiasco (sostituito è l'Ing. T. Cerbini); Ing. N. Vitale è l'ing. Resp. diga e adduzione Calcione (sostituito è l'Ing. F. Vitagliani) Arch. Cardelli rspp. L'Ing. F. Vitagliani è anche Responsabile del Sistema di qualità aziendale; Dr. A. Cenni (titolare cassa economale); Rag. G. Pelsoni (sostituito cassa economale).

Il dirigente a t.d. del Servizio attività generali, l'avv Laura Guidelli è:

- Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di EAUT supportato dalla struttura formata da tre funzionari della struttura tecnica e amministrativa (Dr. Alfredo Cenni, Dr.ssa Silvia Cresti, Geom. Fabio Grazi) con deliberazione del Presidente n. 49 del 10/10/2019
- Responsabile per la Transizione al Digitale (RTD) supportato nello svolgimento delle funzioni dal personale dell'Ufficio e coadiuvata dal Direttore, dai Dirigenti e dai Responsabili di posizioni organizzative di EAUT (disposizione del 06/04/2022 n.123 ratifica con delibera CdA del 06/05/2022 n. 18);

FUNZIONI-STRUTTURE DI EAUT –

DIRETTORE

Spettano al Direttore i compiti di cui a legge istitutiva, Statuto, Regolamento di contabilità e Regolamento di organizzazione. In prolungato caso di assenza del Direttore o suo impedimento, lo stesso può essere sostituito da un suo delegato. In caso di vacanza della direzione, la dirigenza ne assicura transitoriamente la supplenza nell'ambito della rispettiva competenza.

I Servizi sono posizioni dirigenziali e possono articolarsi in strutture operative e in strutture di supporto. Le Strutture possono essere ulteriormente articolate e organizzate in Unità funzionali. Ogni dipendente assegnato al Servizio risponde al responsabile del Servizio di appartenenza. (Reg.to Org.ne)

CONTROLLO INTERNO

Spettano al Controllo Interno (Struttura di supporto per verifiche) i compiti anche di controllo della gestione come da Regolamento di contabilità e da Regolamento di organizzazione ai sensi del quale opera anche il Nucleo di valutazione inserito in tale struttura.

Il Controllo Interno si raccorda col Consiglio di amministrazione e col Direttore.

RELAZIONI CON IL PUBBLICO

Spettano alla struttura (unità funzionale) "relazioni con il pubblico" le medesime (art. 8 L. 150/2000) unitamente alla tenuta del protocollo.

La struttura (unità funzionale) cura gli affidamenti di competenza e le relative comunicazioni. Il tutto comprese le attività complementari e correlate, tra cui anche conseguentemente rientra la coadiuzione nella tenuta dell'archivio, nella tenuta delle deliberazioni e delle disposizioni,

nella effettuazione delle comunicazioni istituzionali oltre che nell'instradamento della "fatturazione attiva".

La "relazioni con il pubblico" è struttura (unità funzionale) che si raccorda col Direttore da cui è coordinata.

AREA PROFESSIONALE

Spettano all'Area professionale i compiti di cui al regolamento di organizzazione, oltre allo svolgimento delle attività complementari e correlate. I compiti di supporto possono avere carattere sia tecnico e sia legale (ccnl area VI – dirigenza).

Sotto l'aspetto legale nell'Area opera (e pertanto nell'Area si incardina) un "ufficio legale" per attività prioritariamente di consulenza e assistenza (anche in raccordo col Servizio Attività Generali) agli organi di amministrazione oltreché per supporto nella definizione e nell'aggiornamento dei regolamenti dell'Ente nonché per assistenza negoziale e stragiudiziale in affari dell'Ente e comunque eventualmente (e subordinatamente) per tutto quanto ulteriormente riconducibile all'art. 3, comma 4 lett b) del RDL 27/11/1937 n. 1578 (ora art. 23, legge 31 dicembre 2012, n. 247). E' caratteristica la necessaria attività di studio e ricerca finalizzata all'aggiornamento professionale.

L'Area – che per gli stretti contenuti di professionalità assicura coordinamento a tutto il personale che ne sia in possesso – gode di autonomia e pertanto si raccorda direttamente e prioritariamente con gli organi di amministrazione da cui dipende ai quali assicura consulenza avendo comunque cura di operare in connessione col Direttore.

ATTIVITA' GENERALI

Spettano al Servizio Attività Generali i seguenti compiti: "trasparenza" e "anticorruzione"; "antimafia"; rilevazione fabbisogno del personale e procedure di reclutamento; gestione delle risorse umane dipendenti e/o

assegnate anche temporaneamente a EAUT e adempimenti complementari.

Spettano inoltre al Servizio le attività economico-patrimoniali-finanziarie di Ragioneria ed in conseguenza i compiti di cui al Regolamento di contabilità.

Spetta altresì al Servizio la gestione (anche economale) delle risorse mobiliari e immateriali di EAUT e la coordinazione/organizzazione di acquisti-forniture correlati.

Spettano infine al Servizio: rogazione (in raccordo con l'area professionale) e tenuta repertorio atti negoziali; tenuta archivio, tenuta deliberazioni e disposizioni, comunicazioni istituzionali (in raccordo con l'urp); assistenza a CdA (in raccordo con l'area professionale), Collegio dei revisori (tramite la Ragioneria) e Consulte; attività residuali (non espressamente in capo ad altri Servizi).

Il Servizio cura gli affidamenti di competenza e le relative comunicazioni. Il tutto oltre allo svolgimento delle attività complementari e correlate.

Il Servizio presta inoltre assistenza a quello Tecnico per la predisposizione di contratti per le utenze pubbliche e private nonché il supporto di natura amministrativa alle attività di esproprio e/o asservimento (compresa la fase di indizione delle conferenze dei servizi) oltre che alla tenuta di elenchi imprese, ditte fornitrici, professionisti. Il Servizio presta anche il supporto alle attività correlate agli affidamenti tramite piattaforma telematica.

E' compresa la necessaria attività di studio e ricerca finalizzata all'aggiornamento professionale.

Le attività svolte dal Servizio Attività Generali sono articolabili in corrispondenti Strutture (operative e di supporto) quali in particolare: Ragioneria e Flussi Risorse umane-mobiliari-immateriali

Le singole Strutture possono essere ulteriormente articolate e organizzate in Unità funzionali.

Sono inoltre (o alternativamente) conferibili specifiche responsabilità in relazione ad attività particolarmente qualificate, tenuto conto del contratto decentrato e della correlativa disciplina vigente presso EAUT tra le quali (a titolo non esaustivo): gestione della cassa economale; adempimenti fiscali/previdenziali/assicurativi; analisi, verifica, controllo connessi alla pianificazione di ente (contabilità economico-patrimoniale); pagamenti e incassi (contabilità finanziaria); adempimenti di tesoreria; flussi lavori e gestioni (che ricomprende adempimenti di “unbundling” contabile in raccordo col Servizio Attività Tecniche per i profili tariffari); adempimenti inerenti al patrimonio mobiliare extrafinanziario dell’Ente, ai canoni e alla gestione immateriale del patrimonio immobiliare; assistenza informativa (trattamento del sito istituzionale tramite inserimento di notizie e informazioni predisposte da management e responsabili di procedimento)

Per le attività con caratteristica di “supporto” (e cioè amministrativa di gestione, di programmazione e di controllo) il Servizio si coordina col Direttore. Per le attività con caratteristica “operativa” il Servizio di norma si coordina con l’altro Dirigente (per quanto di competenza), in raccordo col Direttore.

Il responsabile del Servizio Attività Generali si raccorda in ogni caso col Direttore.

Il Servizio può ulteriormente organizzarsi al proprio interno in corso d’anno – ad iniziativa del dirigente, d’intesa col Direttore.

ATTIVITA’ TECNICHE

Il Servizio “attività tecniche” cura attività di esercizio impianti ed attività afferenti a realizzazione dei lavori pubblici (Reg.to Org.ne)

Spettano al Servizio Attività Tecniche i seguenti compiti: attività inerenti a programmazione, progettazione, realizzazione dei lavori pubblici (inclusa la gestione del finanziamento della commessa in raccordo col Servizio

Attività Generali) comprese le altre attività complementari, tra cui l'attività espropriativa, oltreché la gestione delle opere (esercizio e manutenzione impianti). Il tutto comprese le attività complementari e correlate.

Più in dettaglio spettano al Servizio i seguenti compiti operativi:

- Programmazione, progettazione, realizzazione dei lavori pubblici comprese le altre attività connesse, inclusa l'attività espropriativa (esproprio e/o asservimento, apposizione vincolo). Il tutto oltre allo svolgimento delle attività complementari e correlate. E' evidentemente compresa la necessaria attività di studio e ricerca finalizzata all'aggiornamento professionale.

- Gestione (esercizio e manutenzione) comprese le attività complementari e correlate (tra cui i rapporti con le utenze pubbliche e private) riferite agli impianti:

= Diga Montedoglio e relative reti di adduzione in Valdichiana e Valtiberina, laghi di compenso e impianto sollevamento

= Diga sul Sovara

= Diga del Calcione sul torrente Foenna e relative reti di adduzione e distribuzione;

= Diga sul Chiasco e relativa rete di adduzione

E' compresa la necessaria attività di studio e ricerca finalizzata all'aggiornamento professionale.

- attività di progettazione specialistica (strutturale e geotecnica), di contabilità delle opere pubbliche e gestione della relativa concessione-delega, di occupazione, esproprio e asservimento in supporto anche della attività notarili; attività correlate alla prevenzione e protezione nei luoghi di lavoro - rspp (e adempimenti connessi); attività di manutenzione del patrimonio immobiliare e sua gestione sotto il profilo materiale compresi i

connessi acquisti-forniture. E' inclusa la necessaria attività di studio e ricerca finalizzata all'aggiornamento professionale

Il Servizio cura gli affidamenti di competenza e le relative comunicazioni.

Il Servizio cura gli affidamenti di competenza e le relative comunicazioni.

Le attività svolte dal Servizio Attività Tecniche sono articolabili in corrispondenti Strutture (operative e di supporto) quali in particolare: Tecnica; Gestione impianti; Sicurezza Immobili e opere. Le Strutture possono essere ulteriormente articolate e organizzate in Unità funzionali. Sono inoltre (o alternativamente) conferibili specifiche responsabilità in relazione ad attività particolarmente qualificate, tenuto conto del contratto decentrato e della correlativa disciplina vigente presso EAUT (tra le quali a titolo non esaustivo: raccordo con gli ingegneri responsabili delle dighe; Compiti speciali svolti presso le dighe di ritenuta; monitoraggio e controllo della rete di adduzione e dei laghi di compenso; vigilanza controllo e manutenzione della rete di adduzione e dell'impianto di sollevamento con particolare riferimento al periodo irriguo; coadiuvazione del responsabile del servizio in relazione alla manutenzione delle reti di adduzione.

Il responsabile del Servizio Attività Tecniche si raccorda in ogni caso col Direttore.

Il Servizio può ulteriormente organizzarsi al proprio interno in corso d'anno – ad iniziativa del dirigente, d'intesa col Direttore.

2-I SOGGETTI DEL PROCESSO

I soggetti per i vari processi inerenti il PTCP sono il Consiglio di Amministrazione e il Presidente (autorità di indirizzo politico), il Direttore, il Responsabile della prevenzione della corruzione, i Referenti del RPCT, la

struttura di supporto al RPCT, il Rasa (Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante), il Responsabile per la Transizione al Digitale (RTD), i Dirigenti e i Responsabili dei Servizi e delle Strutture, i titolari di posizione organizzativa, l'Organismo di controllo interno, i dipendenti, i collaboratori.

L'autorità di indirizzo politico è costituita dal Consiglio di Amministrazione così composto: Dr. Simone Viti (Presidente), Dr. Pasquale Falzarano (Consigliere), Ing. Diego Pepini (Consigliere).

L'autorità designa il Responsabile della prevenzione della corruzione, provvede ad approvare il PTPC ed i suoi aggiornamenti ed adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione (ad esempio la programmazione della formazione, i criteri generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art.53 del D.lgs. n. 165/2001).

L'autorità di indirizzo politico deve

-valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;

-adoperarsi affinché le competenze del RPCT necessarie al corretto svolgimento delle sue funzioni siano sviluppate nel tempo;

-creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne l'attività e le valutazioni;

-assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;

-promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, programmando e incentivando l'attuazione di percorsi

formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (in seguito solo Responsabile) è il Dirigente del Servizio Attività Generali Avv. Laura Guidelli.

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dal presente Piano, in particolare:

a) elabora, di concerto con il Direttore, i Dirigenti, i Responsabili dei Servizi e delle Strutture e i titolari di posizione organizzativa, la proposta di P.T.P.C. ed i successivi aggiornamenti da sottoporre all'organo di indirizzo politico ai fini della necessaria approvazione;

b) verifica, con la collaborazione del Direttore, dei Dirigenti e dei Responsabili dei Servizi e delle Strutture, e dei titolari di posizione organizzativa, l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e propone la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle relative prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente;

c) elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione;

d) riceve e valuta - al fine della eventuale modifica del Piano- le eventuali proposte del Direttore, dei Dirigenti e dei Responsabili dei Servizi e delle Strutture e dei titolari di posizione organizzativa, aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione e le concrete misure organizzative da adottare dirette a contrastare il rischio elevato, dai medesimi suggerite.

I Referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il R.P.C.T. si avvale di Referenti che svolgono attività informativa e di supporto operativo affinché questi abbia elementi e riscontri per la

predisposizione e il monitoraggio del Piano, nonché sull'efficace attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. I Referenti medesimi, anche in considerazione del loro ruolo strategico e della posizione apicale, realizzano l'attività di verifica (audit) sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio e provvedono al monitoraggio delle attività degli uffici a cui sono preposti.

I Referenti per la prevenzione della corruzione sono stati individuati dal Presidente di Eaut nel Direttore Ing. Andrea Canali e nel Dirigente del Servizio Attività Tecniche Ing. Thomas Cerbini.

Con delibera 10 ottobre 2019 n. 49 del Presidente di EAUT, ratificata con delibera 8 novembre 2019 n.33 del Consiglio di Amministrazione di EAUT, è stata costituita una struttura di supporto al RPCT, formata da tre funzionari della struttura tecnica e amministrativa (Dr. Alfredo Cenni, Dr.ssa Silvia Cresti, Geom. Fabio Grazi).

Il RTD (Responsabile per la transizione digitale)

Il Rasa (Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante)

Partecipano al processo di gestione del rischio nell'ambito dei settori di rispettiva competenza, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs. n. 165 del 2001 il Direttore, i Dirigenti e i Responsabili dei Servizi e delle Strutture dell'Ente e i titolari di posizione organizzativa, i quali:

- ▶ concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione provvedendo a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti, riferendone al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- ▶ individuano le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo e alla formazione del personale;
- ▶ svolgono attività formativa ai dipendenti assegnati ai loro uffici;

- ▶ provvedono al monitoraggio delle attività dell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva ed adottando ogni iniziativa utile alla prevenzione della corruzione, riferendone al Responsabile della prevenzione della corruzione.

I medesimi concorrono all'attuazione del Piano provvedendo anche alla trasmissione al Responsabile della Trasparenza, dei dati, delle informazioni e dei documenti rilevanti restando responsabili della completezza, tempestività, aggiornamento e pubblicazione dei dati; vigilano inoltre sull'applicazione del codice di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

L'organismo di controllo interno:

- ▶ partecipa al processo di gestione del rischio;
- ▶ nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, tiene conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione;
- ▶ svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 d.lgs. 33/2013);
- ▶ esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54, comma 5, d.lgs. 165/2001).
- ▶ attesta annualmente l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza.

I dipendenti dell'amministrazione partecipano anch'essi al processo di gestione del rischio e:

- ▶ osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- ▶ segnalano le situazioni di illecito ai propri dirigenti o al Direttore ed i casi di personale conflitto di interessi.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

- ▶ osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C. e gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento e segnalano le situazioni di illecito.



La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

l'A.N.A.C. che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza;

la Corte dei Conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue fondamentali funzioni di controllo;

il Comitato interministeriale che ha il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo;

la Conferenza unificata che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi;

il Dipartimento della Funzione Pubblica che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;

il Prefetto che fornisce, su apposita richiesta, supporto tecnico ed informativo in materia.

3-LA GESTIONE DEL RISCHIO

Come indicato dall'Anac nelle "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" (allegato 1 della Delibera ANAC 13 novembre 2019 n.1064 di Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019) il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità,

ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, accrescendo la conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili. In tale contesto è altamente auspicabile, come buona prassi, non introdurre ulteriori misure di controlli bensì razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti nelle amministrazioni evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati".

Il processo di gestione del rischio presso Eaut si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
valutazione del rischio;
trattamento del rischio

Mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio

Le aree di rischio obbligatorie

Le aree di rischio obbligatorie per l'amministrazione sono le seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

Reclutamento

Progressioni di carriera

Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture-

Definizione dell'oggetto dell'affidamento

Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento

Requisiti di qualificazione

Requisiti di aggiudicazione

Valutazione delle offerte

Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte

Procedure negoziate

Affidamenti diretti

1. Revoca del bando
2. Redazione del cronoprogramma
3. Varianti in corso di esecuzione del contratto
4. Subappalto
5. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato

3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

Altre aree di rischio

Alle aree sopraindicate si aggiunge l'ulteriore area individuata dall'Amministrazione di EAUT, in base alle proprie specificità:

E) Area provvedimenti ulteriori soggetti a rischio

1. Attività di gestione dei pagamenti
2. Asservimenti ed espropriazioni per pubblica utilità

Valutazione del rischio

Per valutazione del rischio si intende il processo di:

- identificazione degli eventi rischiosi;
- analisi del rischio;
- ponderazione del rischio.

IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI

L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti.

ANALISI DEL RISCHIO

Tenuto conto delle indicazioni contenute nel PNA 2019 si è passati ad una metodologia di tipo qualitativo, abbandonando la metodologia di cui al PNA 2013 (di tipo quantitativo).

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto).

Per ogni processo esposto a rischio occorre stimare la probabilità e l'impatto. Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime l'indice di rischio del processo.

Indici di probabilità:

- *discrezionalità*
- *rilevanza esterna*
- *valore economico*
- *complessità del processo*
- *frazionabilità del processo*

Valore medio della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Indici di impatto:

- *organizzativo*
- *reputazionale*
- *economico*
- *organizzativo, economico e sull'immagine*

Valore medio dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = medio; 4 = significativo; 5 = rilevante.

Valutazione complessiva del rischio (valore probabilità x valore impatto):

Forbice da 0 a 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo)

PONDERAZIONE DEL RISCHIO

La ponderazione del rischio consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

Intervallo da 1 a 5 rischio basso

Intervallo da 6 a 15 rischio medio

Intervallo da 16 a 25 rischio alto

Identificazione aree/sottoaree, uffici interessati e classificazione del rischio

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

Area di rischio	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Servizio Attività Generali	Reclutamento	Espletamento procedure concorsuali o di selezione	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	3 probabile	3 medio	9 medio

Servizio Attività Generali	Reclutamento	Assunzione tramite centri impiego	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	2 poco probabile	3 medio	6 medio
Servizio Attività Generali	Reclutamento	Mobilità tra enti	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	2 poco probabile	1 marginale	2 basso
Servizio Attività Generali	Progressioni di carriera	Progressioni orizzontali	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	2 poco probabile	2 minore	4 basso
Servizi Attività Generali e Servizio Attività Tecniche	Conferimento di incarichi di collaborazione	Attribuzione incarichi occasionali o cococo ex art.7 D.Lgs.n.165/01	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	3 probabile	3 medio	9 medio

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

Area di rischio	Sottoaree di rischio	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
-----------------	----------------------	------------------------------	--------------------------------	---------------------------	-------------------------------------

Servizio Attività Tecniche	Definizione oggetto affidamento	Alterazione concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto, violazione del divieto di artificioso frazionamento	2 poco probabile	2 minore	4 basso
Servizio Attività Tecniche	Individuazione strumento per l'affidamento	Alterazione della concorrenza	2 poco probabile	2 minore	4 basso
Servizio Attività Tecniche	Requisiti di qualificazione	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento; richiesta di requisiti non congrui al fine di favorire un concorrente	2 poco probabile	2 minore	4 basso
Servizio Attività Tecniche	Requisiti di aggiudicazione	Determinazione di criteri di valutazione in sede di bando/avviso al fine di favorire un concorrente	3 probabile	2 minore	6 medio
Servizio Attività Tecniche	Valutazione delle offerte	Violazione dei principi di traspar., non discrim., parità di tratta., nel valutare offerte pervenute	3 probabile	3 medio	9 medio
Servizio Attività Tecniche	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Alterazione da parte del RUP del sub-procedimento di valutazione anomalia con rischio di aggiudicazione ad offerta viziata	2 poco probabile	2 minore	4 basso
Servizio Attività Tecniche e Ufficio patrimonio	Procedure negoziate	Alterazione della concorrenza; violazione divieto artificioso frazionamento; violazione criterio rotazione; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie	4 molto probabile	3 medio	12 medio
Servizio Attività Tecniche e Ufficio patrimonio	Affidamenti diretti	Alterazione concorrenza (mancato ricorso a minima indagine di mercato; violazione divieto artificioso frazionamento; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie	4 molto probabile	3 medio	12 medio
Servizio Attività Tecniche	Revoca del bando	Abuso di ricorso alla revoca al fine di escludere concorrente indesiderato; non affidare ad aggiudicatario provvisorio	2 poco probabile	2 minore	4 basso
Servizio Attività Tecniche	Redazione cronoprogramma	Indicazione priorità non corrispondente a reali esigenze	2 poco probabile	2 minore	4 basso
Servizio Attività Tecniche	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Il RUP, a seguito di accordo con l'affidatario, certifica in corso d'opera la necessità di varianti non necessarie	3 probabile	2 minore	6 medio

Servizio Attività Tecniche	Subappalto	Autorizzazione illegittima al subappalto; mancato rispetto iter Codice Contratti; rischio che operino ditte subappaltatrici non qualificate o colluse con associazioni mafiose	3 probabile	3 medio	9 medio
Servizio Attività Tecniche	Utilizzo di rimedi di risoluzione controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante esecuzione contratto	Illegittima attribuzione di maggior compenso o illegittima attribuzione diretta di ulteriori prestazioni durante l'effettuazione della prestazione	2 poco probabile	2 minore	4 basso

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

Ufficio Interessato	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Tutti gli uffici	Provvedimenti amministrativi	Autorizzazioni o concessioni a privati	Mancato rispetto del disciplinare ove esistente o errato svolgimento del procedimento per procurare vantaggi a privati	3 probabile	3 medio	9 medio

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato

3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

Ufficio interessato	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Tutti gli uffici	Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale	Concessione di contributi e benefici economici a privati	Mancato rispetto del disciplinare ove esistente o errato svolgimento del procedimento per procurare vantaggi a privati	3 probabile	3 medio	9 medio

E) Area provvedimenti ulteriori soggetti a rischio

Ufficio interessato	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione e del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Servizio Ragioneria	Processi di spesa	Emissione mandati di pagamento	Pagamenti non dovuti o influenza sui tempi di pagamento	2 poco probabile	3 medio	6 medio
Servizio Attività Tecniche	Espropriazioni per pubblica utilità	Iter espropriativo in particolare individuazione indennità di esproprio o di superficie	Alterazione del procedimento espropriativo per attribuire vantaggi a privati	3 probabile	2 minore	6 medio
Tutti gli uffici	Pareri endoprocedimentali	Rilascio pareri ad altri uffici in particolare durante le fasi di un procedimento amministrativo	Violazione normativa di settore (in particolare per favorire destinatario del procedimento)	2 poco probabile	2 minore	4 basso

Trattamento del rischio

Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi (misure comuni e obbligatorie e misure ulteriori)

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio-corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Vi sono *misure comuni e obbligatorie* e *misure ulteriori* ovvero misure aggiuntive individuate autonomamente dall'Amministrazione di Eaut.

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di *monitoraggio*, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

A) Area acquisizione e progressione del personale

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Ricorso a procedure ad evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Direttore e Responsabile del Servizio
Composizione delle commissioni di concorso con criteri predeterminati e regolamentati	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Direttore e Responsabile del Servizio
Dichiarazione in capo ai Commissari di insussistenza di situazione di incompatibilità tra essi e i concorrenti ex artt. 51 e 52 cpc	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Commissari
Dichiarazione espressa, all'interno dell'atto di approvazione della graduatoria, da parte del responsabile del procedimento, del dirigente d'ufficio e dei commissari, in merito all'assenza di conflitti di interesse ex art. 6 bis L. 241/90	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Direttore, Responsabile del procedimento, Responsabile del Servizio, Commissari
Rispetto della normativa e di eventuale regolamento interno in merito all'attribuzione di incarichi ex art 7 D.Lgs.n. 165/2001	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Direttore e Responsabile del Servizio

Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Piano triennale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da d.lgs. n.33/2013	Tutto il personale
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Direttore e Responsabile del Servizio

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ▶ Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- ▶ Esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013)
- ▶ Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile della prevenzione della corruzione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Pubblicazione sul sito Istituzionale di: struttura proponente oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione ed aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	31 gennaio di ogni anno per i dati relativi agli affidamenti	Direttore e Responsabile del Servizio
Pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle riassuntive scaricabili in formato aperto e trasmissione delle stesse all'AVCP	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	31 gennaio di ogni anno	Direttore e Responsabile del Servizio

Ricorso a Consip e al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per acquisizioni di forniture e servizi sottosoglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Direttore, Responsabile del Servizio e Responsabile del procedimento
In caso di ricorso all'albo dei fornitori interno rispettare il criterio di rotazione al momento della scelta delle ditte cui rivolgersi per la presentazione dell'offerta	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Direttore, Responsabile del Servizio e Responsabile del procedimento
Nei casi di ricorso all'affidamento diretto assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale con acquisizione- laddove possibile- di almeno 2 preventivi e applicazione del criterio della rotazione	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Direttore, Responsabile del Servizio e Responsabile del procedimento
Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dal Codice Contratti	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Direttore, Responsabile del Servizio e Responsabile del procedimento
Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Direttore, Responsabile del Servizio
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 inseriti nel Piano triennale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Tutto il personale
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Direttore, Responsabile del Servizio
Per gli appalti soprasoglia – finanziati con fondi Pnrr - rispetto D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231 – acquisizione dichiarazione sul titolare effettivo – operatore economico	Prevenzione dell'anticiclaggio	Come da D.Lgs. 231/2007	Responsabile del procedimento
Per gli appalti – art. 42 Dlgs 50/2016 e Linee Guida ANAC n. 15 – acquisizione dichiarazione sul conflitto di interessi	Prevenzione del rischio anche potenziale di conflitto di interessi	Come da Linee Guida ANAC n. 15	Commissari di gara, RUP, Componenti CCT, Direttore lavori, collaudatori
Per gli appalti e subappalti – verifica antimafia – BDNA – White list	Prevenzione del rischio di infiltrazione mafiosa	Come da Legge 159/2011	Responsabile del procedimento
Rispetto art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001 – codice di comportamento - Pantouflage – inserimento obbligo dichiarazione operatore economico nei bandi di gara e contratti	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da legge art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001	Responsabile del procedimento

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- ▶ Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- ▶ Monitoraggio a mezzo di campionamento sulle dichiarazioni acquisite sul conflitto di interessi nell'ambito del procedimento
- ▶ Monitoraggio a mezzo di campionamento sulle verifiche antimafia
- ▶ Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto del principio della rotazione dei contraenti nelle procedure di gara
- ▶ Monitoraggio sui bandi di gara e contratti di inserimento obbligo per operatore economico dichiarazione sul pantouflage
- ▶ Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni
- ▶ Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione della corruzione

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto per il destinatario

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 inseriti nel Piano triennale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs.n.33/2013	Tutto il personale
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Direttore, Responsabile del Servizio
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- ▶ Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto

- ▶ Monitoraggio a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- ▶ Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni
- ▶ Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione della corruzione

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 inseriti nel Piano triennale	Creazione di contesto favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs.n.33/2013	Tutto il personale
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto favorevole alla corruzione	Immediata	Direttore, Responsabile del Servizio
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- ▶ Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- ▶ Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni
- ▶ Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione della corruzione

E) Altre attività soggette a rischio

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 inseriti nel Piano triennale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs.n.33/2013	Tutto il personale
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Direttore Responsabile del Servizio
Rispetto tassativo del regolamento di contabilità	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Direttore, Responsabile del Servizio e Responsabile del procedimento
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale
1)Rispetto art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001 – codice di comportamento- Divieto di pantouflage 2)Promozione di specifiche attività di approfondimento, formazione e sensibilizzazione sul tema 3)Inserimento all'interno dei contratti di assunzione del personale specifiche clausole anti-pantouflage;	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	immediato	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- ▶ Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- ▶ Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni;
- ▶ Monitoraggio sull'attività di sensibilizzazione e formazione sul tema del pantouflage
- ▶ Monitoraggio sull'inserimento all'interno dei contratti di assunzione del personale specifiche clausole anti-pantouflage;

►Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione della corruzione

Come rappresentato, il monitoraggio si esplica attraverso lo svolgimento da parte del RPCT e del Direttore, Dirigenti, Responsabili dei Servizi e titolari di posizione organizzativa delle seguenti attività:

Tenuto conto della ridotta struttura di Eaut, ente di piccole dimensioni, (buona parte del personale è assegnato al servizio tecnico con compiti di vigilanza e manutenzione presso le dighe che EAUT gestisce), il monitoraggio avviene con periodicità in genere semestrale.

Il RPCT, al fine di verificare l'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale occorrenza di introdurre ulteriori strategie di prevenzione, chiede anche al Direttore, ai Dirigenti e ai Responsabili l'esito delle verifiche da loro effettuate.

Digitalizzazione

La digitalizzazione della PA rappresenta una delle principali sfide individuate dalle strategie di ripresa delineate dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Assicura un beneficio in termini di trasparenza (es. completa digitalizzazione dell'appalto pubblico, dalla fase di programmazione a quella di collaudo e liquidazione delle somme dovute) e produce evidenti effetti positivi anche rispetto alla standardizzazione e quindi semplificazione e tracciabilità delle procedure, risparmi di tempi e costi e consente un monitoraggio continuo sull'evoluzione dei contratti.

Già da diversi anni è in atto un processo molto ambizioso e al contempo strategico per digitalizzare tutto l'apparato della pubblica amministrazione.

Il processo di digitalizzazione rappresenta ormai un'esigenza concreta e pressante per tutte le amministrazioni /enti.

L'Agenda Digitale Italiana (ADI) ricalca dunque i principi delineati dall'Agenda Europea adattandoli alle priorità e alle necessità nazionali. Definisce le strategie di sviluppo, crescita e innovazione abilitate dalle tecnologie digitali sia a livello nazionale che locale.

Per raggiungere una serie di obiettivi e ambiti di intervento:

- garantire l'accesso ai contenuti online;
- agevolare fatturazioni e pagamenti elettronici;
- unificare i servizi di telecomunicazione;
- aumentare l'interoperabilità tra banche dati, servizi e reti;
- consolidare la fiducia e la sicurezza online;
- garantire una rete internet superveloce e accessibile a tutti;
- innovare le tecnologie ICT, investendo nella ricerca e sviluppo;
- alfabetizzare cittadini e imprese nell'uso di queste tecnologie.

Fonti normative sulla digitalizzazione

Il D.Lgs. n. 82 del 7 marzo 2005: Codice dell'amministrazione digitale o CAD stabilisce all'art. 2: "Lo Stato, le Regioni e le autonomie locali assicurano la disponibilità, la gestione, l'accesso, la trasmissione, la conservazione e la fruibilità dell'informazione in modalità digitale e si organizzano ed agiscono a tale fine utilizzando con le modalità più appropriate e nel modo più adeguato al soddisfacimento degli interessi degli utenti le tecnologie dell'informazione e della comunicazione"). Le disposizioni del presente Codice si applicano:

a) alle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nel rispetto del riparto di competenza di

cui all'articolo 117 della Costituzione, ivi comprese le partorita di sistema portuale, nonché alle autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione;

b) ai gestori di servizi pubblici, ivi comprese le società quotate, in relazione ai servizi di pubblico interesse;

c) alle società a controllo pubblico, come definite nel decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, escluse le società quotate di cui all'articolo 2, comma 1, lettera p), del medesimo decreto che non rientrino nella categoria di cui alla lettera b).

Il D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000: Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa (TUDA)

Le Linee Guida Agid sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatic

La Circolare n. 3 del 2018 del Ministero per la Pubblica Amministrazione che sollecita le PA a individuare il Responsabile per la Transizione Digitale (RTD)

Il Piano triennale per l'informatica

L'Ente Acque Umbre Toscane è un ente accreditato all'IPA (Indice delle Pubbliche Amministrazioni) ed è tenuto al rispetto dei seguenti obblighi di legge:

- pubblicare gli identificativi delle proprie Aree Organizzative Omogenee e i relativi domicili digitali, ai sensi dell'art. 6-ter del D.lgs. 7 marzo 2005, n. 82

- pubblicare gli identificativi dei propri uffici di fatturazione elettronica ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 del DM n.55 del 3 aprile 2013 e del

Decreto legislativo 27 dicembre 2018 n. 148 - Attuazione della direttiva 2014/55/UE relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici.

EAUT ha avviato un processo di digitalizzazione ed informatizzazione dei procedimenti e processi in particolare prevedendo di migliorare il sistema di protocollo informatico (Registrazione documenti in ingresso e in uscita secondo le linee guide previste dalla normativa vigenti), di adottare un software per la gestione documentale (che consenta di collaborare, classificare, firmare e organizzare in cartelle o fascicoli documentali – (work flow e firma digitale) al fine di modernizzare e semplificare il modo di lavorare;

Nell'ambito di quanto sopra EAUT si è dotata di una "piattaforma telematica" per la gestione delle gare (affidamenti diretti, procedure negoziate, ristrette e ordinarie) ai sensi dell'art.58 del Dlgs 50/2016 (vedi pag. 65).

EAUT ha anche avviato la digitalizzazione dei processi di progettazione, realizzazione e gestione delle opere pubbliche mediante gli adempimenti preliminari (Piano formativo per acquisire adeguata conoscenza dell'hardware e software per la modellazione (B.I.M.), in attuazione dell'articolo 23, comma 13, del Dlgs 18 aprile 2016, n. 50, "Codice dei contratti pubblici", e dei decreti adottati dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT):

il decreto n. 560 del 1 dicembre 2017 che definisce le modalità e i tempi di progressiva introduzione, da parte delle stazioni appaltanti, delle amministrazioni concedenti e degli operatori economici, dell'obbligatorietà dei metodi e degli strumenti elettronici specifici, quali quelli di modellazione per l'edilizia e le infrastrutture, nelle fasi di progettazione, costruzione e gestione delle opere e relative verifiche:

- il decreto n. 312 del 2 agosto 2021, in attuazione all'art. 48, c. 6, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla

legge 29 luglio 2021, n. 108 (legge semplificazione), ha individuato le regole e specifiche tecniche per l'utilizzo dei metodi e strumenti elettronici specifici per la modellazione dei progetti con metodi elettronici "BIM"

4-PRINCIPI E AZIONI COMUNI A TUTTE LE AREE E LE ATTIVITA' A RISCHIO

1. Oltre a quanto rappresentato in tema di gestione del rischio al precedente punto 3, si rammentano i seguenti principi ed attività, alcuni adottati ed eseguiti già negli anni precedenti, finalizzati a contrastare o a contenere il rischio di corruzione:

a) Controllo sulla regolarità degli atti amministrativi mediante:

- previsione della presenza di più funzionari, laddove possibile, in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico funzionario;

- nell'ambito delle strutture esistenti (U.R.P.) individuazione di canali di ascolto in modo da raccogliere suggerimenti, proposte sulla prevenzione della corruzione e segnalazioni di illecito, e veicolare le informazioni agli uffici competenti;

Si rappresenta inoltre che presso Eaut il controllo sulla regolarità degli atti amministrativi è effettuato anche dal Collegio dei Revisori dei Conti.

b) Aggiudicazione appalti di lavori, servizi e forniture e affidamenti in economia

Si provvede alla pubblicazione dei dati relativi agli appalti e agli affidamenti anche in economia in base alle vigenti normative in materia, prestando

attenzione alla correttezza dei dati inseriti e alla tempestività degli adempimenti.

c) Incarichi extra-istituzionali

Il dipendente è tenuto a comunicare formalmente all'Amministrazione l'attribuzione di incarichi, anche gratuiti.

d) Whistleblowing e tutela del dipendente che segnala illeciti

Con l'art. art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001, a seguito dell'entrata in vigore della legge 190 del 2012, è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti, c.d. Whistleblower. Rientra in tale definizione il pubblico dipendente che denuncia all'Autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. Il 15 novembre 2017 la Camera ha approvato in via definitiva il disegno di legge n. 3365-B, "Disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di condotte illecite nel settore pubblico e privato".

La nuova legge sul whistleblowing ha riscritto l'articolo 54-bis ai sensi del quale chi "nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione", segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, oppure all'ANAC, o all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile, "condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione".

La riforma ha introdotto sanzioni pecuniarie per la violazione del whistleblowing.

Il comma 6 del nuovo articolo 54-bis prevede che qualora l'ANAC accerti "misure discriminatorie" assunte contro il denunciante da parte dell'amministrazione pubblica, fermi restando eventuali altri profili di responsabilità, l'ANAC stessa comminerà a colui che ha adottato tali misure una sanzione amministrativa pecuniaria da un minimo di 5.000 ad un massimo di 30.000 euro.

Il whistleblower svolge un ruolo di interesse pubblico, dando conoscenza, se possibile tempestiva, di problemi o pericoli all'ente di appartenenza e infatti lo scopo principale del whistleblowing è quello di prevenire o risolvere un problema internamente e tempestivamente.

Se la segnalazione è sufficientemente qualificata e completa, potrà essere verificata tempestivamente e con facilità, portando in caso di effettivo rischio o illecito all'avviamento di procedimenti disciplinari.

Non esiste una lista tassativa di reati o irregolarità che possono costituire l'oggetto del whistleblowing, vengono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse pubblico. Il whistleblowing non riguarda le lamentele di carattere personale del segnalante, solitamente disciplinate da altre procedure.

La Legge 190/2012 contiene un comma specifico sul whistleblowing nel settore pubblico all' art. 1 comma 51 ; la disposizione pone tre norme:

¹ Comma 51 Legge 190/2012 "1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. 2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. 3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato

la tutela dell'anonimato;

il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower;

la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso, fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001 in caso di necessità di svelare l'identità del denunciante.

Eaut ha previsto che i destinatari delle segnalazioni adottino ogni tutela di legge, affinché sia tutelato l'anonimato del segnalante e non sia indebitamente rivelata la sua identità, nel Codice di comportamento dei dipendenti, inserendo un'apposita disposizione (art. 8, comma 2).

Modalità di effettuazione della segnalazione

Il dipendente deve segnalare per iscritto (documento cartaceo) le situazioni presunte di illecito, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, al proprio superiore gerarchico o al Responsabile per la prevenzione della corruzione. La segnalazione da parte di un dirigente/responsabile viene indirizzata direttamente al Responsabile.

Tutte le segnalazioni ricevute dovranno essere tempestivamente trasmesse al Responsabile della prevenzione della corruzione, il quale le rimetterà per l'effettuazione della relativa istruttoria all'Ufficio procedimenti disciplinari. Sulle base delle risultanze dell'istruttoria L'UPD potrà attivare le misure del caso dall'irrogazioni di sanzioni disciplinari alla rotazione dell'incarico anticipata.

Nei casi di condotte rilevanti penalmente il Responsabile per la prevenzione della corruzione o il Dirigente interessato provvederanno alla

o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere."

trasmissione della denuncia all'Autorità giudiziaria e/o alla Procura della Corte dei Conti.

e) Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

L'art.6 bis della legge n.241 del 1990 stabilisce che "il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endo-procedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale".

L'art.7 del D.P.R. 62/2013 recita : "Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti o affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza".

Tale disposizione contiene una tipizzazione delle relazioni personali o professionali sintomatiche del possibile conflitto di interesse. Essa contiene anche una clausola di carattere generale in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza".

Sulla base di tale norma:

-è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento ed il dirigente ad adottare il provvedimento finale, nonché per i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse dei medesimi, anche solo potenziale.

La violazione sostanziale della norma, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a poter costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso, quale sintomo di eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento della funzione tipica dell'azione amministrativa.

f) Cause ostative al conferimento di incarichi; inconfiribilità ed incompatibilità

L'art.35 bis del D.Lgs. 165/2001 prevede che coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

Due sono gli istituti con cui il legislatore disciplina la materia degli incarichi nella p.a: inconfiribilità e incompatibilità.

L'inconfiribilità, ossia la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi pubblici a coloro che abbiano riportato condanne penali per i cc.dd. reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (es. corruzione, concussione, peculato) ovvero che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, ovvero che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (es. Sindaco, Assessore o Consigliere regionale, provinciale e comunale).

Il soggetto che istruisce il provvedimento per il conferimento dell'incarico è quindi tenuto a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del D.Lgs. n.39 del 2013; l'accertamento può avvenire mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art.46 del D.P.R. n.445 del 2000.

La dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico. In caso di violazione delle previsioni in materia di inconfiribilità l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni previste dal medesimo decreto. La situazione di inconfiribilità non può essere sanata. Per il caso in cui le cause di inconfiribilità, sebbene esistenti ab origine, non fossero note all'Amministrazione e si palesassero nel corso del rapporto, il titolare dell'esercizio dell'azione disciplinare è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, il quale, previo contraddittorio, viene rimosso dall'incarico.

L'incompatibilità, cioè "l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico", se emergente prima del conferimento dell'incarico, deve essere rimossa prima del formale atto di conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il titolare dell'esercizio dell'azione disciplinare contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt.15 e 19 del D.Lgs. n.39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Anche per l'incompatibilità l'accertamento può avvenire mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art.46 del D.P.R. n.445 del 2000. In ogni caso l'accettazione tacita dell'incarico equivale a tutti gli effetti a dichiarazione tacita di cui sopra.

In base a quanto previsto dal nuovo art bis del D.Lgs. 165/2001 coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale non possono far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi, per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione di servizi pubblici, per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Sulla base di quanto sopra, prima dell'adozione del provvedimento di nomina delle Commissioni, tenendo conto di quanto previsto in materia dai vigenti regolamenti sull'accesso all'impiego e sull'attività contrattuale, il soggetto competente alla nomina accerta l'inesistenza di tali cause di divieto.

g) Pantouflage

Tra le misure di contrasto obbligatorie alla corruzione, come stabilito Piano Nazionale Anti Corruzione, vi è l'obbligo a definire processi di concreta applicazione dell'articolo 53 comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001 e successive modificazioni che testualmente prevede: "i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione

svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".

Questo "passaggio di funzionari pubblici a "ditte private", che la norma soprariportata vieta, viene chiamato "pantouflage". La norma intende evitare che, durante il periodo di servizio, il dipendente stesso possa preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose sfruttando la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro presso il soggetto privato con cui entra in contatto.

Pertanto, anche sulla base degli orientamenti ANAC (Autorità Nazionale Anti Corruzione), i dipendenti destinatari della prescrizione in questione non sono solo i dipendenti che esercitano i poteri autoritativi e negoziali per conto della Pubblica Amministrazione, ma anche quelli che, pur non esercitando effettivamente tali poteri, sono tuttavia competenti ad elaborare atti endo-procedimentali obbligatori capaci di incidere in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale, ancorché redatto e sottoscritto da un altro soggetto.

Il PNA 2022 ha precisato che, in coerenza con la finalità dell'istituto in argomento quale presidio anticorruzione, nella nozione di dipendenti della pubblica amministrazione sono da ricomprendersi anche i titolari di uno degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. 39/2013 ("...i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico").

Sono, infatti, assimilati ai dipendenti della PA anche i soggetti titolari di uno degli incarichi previsti dal d.lgs. n. 39/2013 espressamente indicati all'art. 1, ovvero gli incarichi amministrativi di vertice, gli incarichi dirigenziali interni e esterni, gli incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico.

Inoltre l'ANAC con il PNA 2022 ha interpretato in senso ampio l'espressione "attività lavorativa o professionale" presso un soggetto privato destinatario dell'attività della pubblica amministrazione.

L'attività lavorativa o professionale in questione va estesa a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale con i soggetti privati e quindi a:

- rapporti di lavoro a tempo determinato o indeterminato
- incarichi o consulenze a favore dei soggetti privati.

Sono esclusi dal pantouflage gli incarichi di natura occasionale, privi, cioè, del carattere della stabilità: l'occasionalità dell'incarico, infatti, fa venire meno anche il carattere di "attività professionale" richiesto dalla norma, che si caratterizza per l'esercizio abituale di un'attività autonomamente organizzata.

Con riferimento ai soggetti che le amministrazioni reclutano al fine di dare attuazione ai progetti del PNRR il legislatore ha escluso espressamente dal divieto di pantouflage gli incarichi non dirigenziali attribuiti con contratti di lavoro a tempo determinato o di collaborazione per i quali non trovano applicazione i divieti previsti dall'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. n. 165/2001. L'esclusione non riguarda invece gli incarichi dirigenziali.

In relazione alla norma suddetta, si evidenziano, pertanto, le seguenti misure di contrasto avente carattere obbligatorio:

- formulazione di una clausola standard anti-pantouflage da inserire nei contratti di assunzione del personale;

-formulazione di una clausola standard anti-pantouflage da inserire nell'ambito delle procedure di scelta del contraente mediante procedura di gara;

-verifica dell'effettivo inserimento della clausola standard nei contratti di assunzione e negli atti di scelta del contraente nell'ambito "dei controlli di regolarità amministrativa degli atti"

Si raccomanda, pertanto:

-alla "Struttura Appalti" dell'Ente, in quanto struttura deputata alla definizione degli atti propedeutici alla scelta del contraente ed allo svolgimento delle relative procedure di gara, di provvedere ad inserire nella lex specialis la seguente clausola: "di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione di Eaut nei loro confronti, per il triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro". Ne consegue, quindi in concreto, la necessità di acquisire specifiche dichiarazioni rese dagli operatori economici interessati ai sensi del DPR n 445/2000 e successive modificazioni;

-alla "Struttura Risorse umane e patrimoniali", in quanto struttura deputata al reclutamento del personale, in sede di predisposizione dei contratti di assunzione, l'inserimento della seguente clausola "il/la Signor/a nato/a a

"dichiara di osservare le disposizioni contenute nell'articolo 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i., introdotto dall'articolo 1, comma 42, della Legge n. 190/2012, e, quindi, qualora eserciti poteri autoritativi o negoziali per conto di Eaut, s'impegna sin d'ora, per i tre anni successivi alla cessazione del proprio rapporto di lavoro, a non accettare incarichi di attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività di Eaut medesimo svolta attraverso i medesimi poteri".

Si evidenzia che la norma suddetta stabilisce che i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli. E la dichiarazione di nullità opera retro attivamente cancellando l'atto nullo e tutti i suoi effetti.

h) Rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione è considerata una misura di importanza fondamentale fra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Tuttavia, in una struttura esigua e con forti carenze di personale come quella di Eaut, tale rotazione è molto difficile, in considerazione del ridotto numero di specifiche professionalità a disposizione. La rotazione, tra l'altro, va correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze necessarie per lo svolgimento di alcune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico.

Come anche previsto nei PNA, non sempre la rotazione è misura che si può realizzare, specie all'interno di amministrazioni di piccole dimensioni. In questi casi è comunque necessario adottare misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione. In particolare dovranno essere sviluppate altre misure organizzative di prevenzione che portino ad un effetto analogo a quello della rotazione, come ad esempio promuovere meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, prevedendo di affiancare al funzionario istruttore un altro funzionario, così che più soggetti condividano le valutazioni di elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria.

Altro criterio alternativo alla rotazione potrebbe essere quello di attuare una corretta articolazione dei compiti e delle competenze prevedendo, laddove possibile, che nelle aree a rischio le varie fasi procedurali siano

affidate a più persone, avendo cura in particolare che la responsabilità del procedimento sia assegnata ad un soggetto diverso dal dirigente, cui compete l'adozione del provvedimento finale.

La rotazione dovrà comunque essere assicurata, laddove possibile, dal Direttore o dai dirigenti competenti almeno nella designazione dei componenti delle commissioni di gara, in modo da evitare la ripetitività nella nomina a membro delle stesse.

i) Rotazione straordinaria

Con Delibera 26 marzo 2019 n.215 l'Anac ha diramato "Linee guida in materia di applicazione della misura straordinaria di cui all'art.16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n.165 del 2001".

L'art. 16, co. 1, lett. l-quater) del d.lgs. 165/2001 (lettera aggiunta dall'art. 1, co. 24, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini"), dispone che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali "provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva" senza ulteriori specificazioni. Dalla disposizione si desume l'obbligo per l'amministrazione di assegnare il personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, ad altro servizio. Si tratta di una misura di natura non sanzionatoria dal carattere eventuale e cautelare, tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo al fine di tutelare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione. Il provvedimento di cui all'art 16, co. 1, lett. l-quater) del d.lgs. 165/2001 è attribuito alla

competenza dei dirigenti generali nelle amministrazioni dello Stato, ma, trattandosi di norma di principio, è sicuramente applicabile a tutte le amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, dello stesso d.lgs. n. 165 (in virtù dell'art. 27 del medesimo decreto). Secondo l'Anac più di un dubbio è sollevabile circa il fatto che sia applicabile obbligatoriamente per tutti gli altri soggetti esclusi dall'applicazione diretta del d.lgs. 165/2001, tra cui rientrano gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico. Resta fermo che a questi soggetti, espressamente richiamati dall'art. 3 dalla legge n. 97/2001, si applicano, invece, le misure del trasferimento ad altro ufficio a seguito di rinvio a giudizio, nelle ipotesi ivi previste. La soluzione più equilibrata secondo l'Anac, è quella di ritenere che il provvedimento motivato, con il quale l'amministrazione valuta se applicare la misura, debba essere adottato obbligatoriamente nelle amministrazioni pubbliche (di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165) e solo facoltativamente negli altri enti del settore pubblico (enti pubblici economici e enti di diritto privato in controllo pubblico). In entrambi i casi l'ente deve agire immediatamente dopo avere avuto la notizia dell'avvio del procedimento penale.

Ente Acque Umbre-Toscane (E.A.U.T.) è persona giuridica di diritto pubblico istituita mediante l'Intesa in data 14 ottobre 2011 tra le Regioni Umbria e Toscana ratificata con Legge della Regione Toscana del 28 ottobre 2011 n. 54 e con Legge della Regione Umbria del 27 ottobre 2011 n. 11.

E.A.U.T. è ente pubblico economico e pertanto non appartiene alla pubblica amministrazione come definita all'art. 1, comma 2 del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i. Non si sono comunque avuti casi di rinvio a giudizio né notizia di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva per cui non vi è stata l'esigenza di assegnare personale ad altro servizio.

l) Codice di Comportamento dei dipendenti

Ente Acque Umbre Toscane, con Deliberazione 31 ottobre 2014 n.96 del Consiglio di Amministrazione, ha adottato il testo del Codice di comportamento, riservando a successivo provvedimento il recepimento definitivo successivamente al parere di competenza dell'Oiv. In data 29 ottobre 2014 l'Oiv ha espresso parere favorevole. In data 20 novembre 2014 è stato pubblicato un avviso di partecipazione pubblica a cui, entro il termine assegnato del 5 dicembre 2014, non hanno fatto seguito proposte modificative e/o integrative. Con delibera 16 dicembre 2014 n.117 il Consiglio di Amministrazione ha approvato in via definitiva il Codice di comportamento dei dipendenti.

L'adozione da parte dell'Amministrazione di un proprio codice di comportamento che integra e specifica il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" adottato con D.P.R. n. 62/2013 in attuazione dell'art. 54 comma 5 del D.Lgs. 165/2001, rappresenta uno degli strumenti essenziali del Piano Triennale di prevenzione della corruzione secondo quanto indicato nel PNA. In questa ottica possiamo affermare che i contenuti del codice di comportamento dei dipendenti pubblici sono anch'essi "azioni e misure" di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato.

m) Patti di integrità negli affidamenti

Le pubbliche amministrazioni sono tenute (EAUT è soggetto non rientrante nell'art 1 comma 2 del D.Lgs 165/2001 che individua le Pubbliche Amministrazioni, bensì ente pubblico economico) di regola, a predisporre ed utilizzare patti di integrità per l'affidamento di commesse. I patti di integrità rappresentano un sistema di condizioni, un complesso di regole di comportamento, la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno

dei partecipanti cerchi di eluderlo. I patti di integrità vanno inseriti nei bandi di gara, nelle lettere d'invito e negli avvisi, e allegati obbligatoriamente ai contratti. Tenuto conto dell'attività di stazione appaltante che Eaut espleta, è stato ritenuto di autovincolarsi, per cui con Deliberazione 31 gennaio 2020 n.8 del Presidente di Eaut, ratificata con Deliberazione 21 febbraio 2020 n.7 del Consiglio di Amministrazione di Eaut, è stato approvato il Patto di integrità per i contratti pubblici. Del Patto di integrità e delle relative delibere di approvazione è stata data informativa specifica (nota 3 febbraio 2020) ai responsabili degli uffici maggiormente esposti.

m) Piattaforma telematica nella gestione delle gare

Ai sensi dell'art. 58 del Dlgs 50/2016 l'Amministrazione si è dotata della "piattaforma telematica" per la gestione delle gare <https://piattaforma.asmel.eu/>. (affidamenti diretti, procedure negoziate, ristrette e ordinarie)

Il funzionamento della Piattaforma avviene nel rispetto della legislazione vigente e, in particolare, del Regolamento UE n. 910/2014 (di seguito Regolamento eIDAS - electronic IDentification Authentication and Signature), del decreto legislativo n. 82/2005 (Codice dell'amministrazione digitale), del decreto legislativo n. 50/2016 e dei suoi atti di attuazione, in particolare il decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 148/2021, e delle Linee guida dell'AGID.

L'utilizzo della piattaforma telematica è garanzia di

- parità di trattamento tra gli operatori economici;
- trasparenza e tracciabilità delle operazioni;
- standardizzazione dei documenti
- segretezza delle offerte e loro immodificabilità una volta scaduto il termine di presentazione della domanda di partecipazione

- integrità dei dati, riservatezza delle offerte e delle domande di partecipazione
- pubblicità della gara e degli esiti

La Piattaforma è realizzata con modalità e soluzioni tecniche che impediscono di operare variazioni sui documenti definitivi, sulle registrazioni di sistema e sulle altre rappresentazioni informatiche e telematiche degli atti e delle operazioni compiute nell'ambito delle procedure, sulla base della tecnologia esistente e disponibile.

Le attività e le operazioni effettuate nell'ambito della Piattaforma sono registrate e attribuite all'operatore economico e si intendono compiute nell'ora e nel giorno risultanti dalle registrazioni di sistema.

La Piattaforma è accessibile anche dal profilo del committente mediante link di collegamento.

L'accesso è gratuito ed è consentito a seguito dell'identificazione dell'operatore economico

L'identificazione avviene o mediante il sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese (SPID) o attraverso gli altri mezzi di identificazione elettronica per il riconoscimento reciproco transfrontaliero ai sensi del Regolamento eIDAS.

Una volta completata la procedura di identificazione, ad ogni operatore economico identificato viene attribuito un profilo da utilizzare nella procedura di gara.

La documentazione amministrativa, tecnica ed economica è caricata nelle apposite buste telematiche della piattaforma

Le comunicazioni tra stazione appaltante e operatori economici avvengono tramite la Piattaforma

Indicazioni ulteriori

Ai sensi dell'art. 1 comma 9 lett. b) della Legge 190/2012 sono individuate anche le seguenti misure a cui i dipendenti si dovranno attenere:

a) Nella trattazione ed istruttoria degli atti rispettare l'ordine cronologico di protocollo generale, redigere il provvedimento in modo chiaro e semplice rispettando il divieto di aggravio del procedimento;

b) Motivare sempre ed adeguatamente il provvedimento finale, tenendo conto che l'onere di motivazione dovrà essere tanto più esauriente quanto più è ampio il margine di discrezionalità;

c) Individuare sempre e rendere conoscibile il responsabile del procedimento, indicando l'indirizzo e-mail e il numero telefonico a cui rivolgersi;

d) Nell'attività contrattuale ridurre al massimo l'area degli affidamenti diretti ai soli casi previsti dalla legge applicando, anche alle procedure negoziali, i criteri propri dell'evidenza pubblica, suggerendo la valutazione comparativa –laddove possibile- di preventivi di spesa anche per affidamenti di importi di modesta entità (rif. Linee Guida ANAC n.4, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n.50).

e) Privilegiare sempre l'utilizzo degli acquisti a mezzo MEPA o CONSIP e, anche negli affidamenti diretti in economia, assicurare sempre la rotazione fra le imprese affidatarie;

f) Utilizzare la piattaforma telematica per la gestione degli appalti di lavori servizi e forniture: affidamenti diretti sopra i 5.000,00, procedure negoziate, ristrette ed ordinarie;

g) Evitare, se non in caso di comprovata carenza o inutilizzabilità di professionalità interne, l'affidamento all'esterno di incarichi di consulenza, studio e ricerca.

h) Il responsabile del procedimento, nell'istruttoria di procedimenti che si debbano concludere con una concessione o erogazione, deve verificare che non sussistano relazioni di parentela o affinità fra i titolari, gli amministratori, i soci e dipendenti degli stessi soggetti e il direttore, i dirigenti o dipendenti di Eaut, informandone in caso positivo il dirigente competente e il Responsabile della Prevenzione.

5-LA FORMAZIONE DEL PERSONALE IMPIEGATO NEI SETTORI A RISCHIO

1. La formazione riveste un'importanza fondamentale nell'ambito della prevenzione della corruzione. Come già rappresentato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento della Funzione Pubblica, una formazione adeguata consente di raggiungere vari obiettivi:

- l'attività amministrativa è svolta da soggetti consapevoli: la discrezionalità è esercitata sulla base di valutazioni fondate sulla conoscenza e le decisioni sono assunte "con cognizione di causa"; ciò comporta la riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;

– la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione;

– la creazione di una base omogenea minima di conoscenza, che rappresenta l'indispensabile presupposto per programmare la rotazione del personale;

– la creazione della competenza specifica necessaria per il dipendente per svolgere la nuova funzione da esercitare a seguito della rotazione;

– la creazione di competenza specifica per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;

– l’occasione di un confronto tra esperienze diverse e prassi amministrative distinte da ufficio ad ufficio, reso possibile dalla compresenza di personale “in formazione” proveniente da esperienze professionali e culturali diversificate; ciò rappresenta un’opportunità significativa per coordinare ed omogeneizzare all’interno dell’ente le modalità di conduzione dei processi da parte degli uffici, garantendo la costruzione di “buone pratiche amministrative” a prova di impugnazione e con sensibile riduzione del rischio di corruzione;

– la diffusione degli orientamenti giurisprudenziali sui vari aspetti dell’esercizio della funzione amministrativa, indispensabili per orientare il percorso degli uffici, orientamenti spesso non conosciuti dai dipendenti e dai dirigenti anche per ridotta disponibilità di tempo da dedicare all’approfondimento;

– evitare l’insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile;

– la diffusione di valori etici, mediante l’insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

2. La programmazione della formazione compete all’organo di indirizzo politico. La formazione deve riguardare i temi oggetto delle attività a rischio sotto il profilo della legalità e dell’etica. Il Direttore è tenuto ad organizzare incontri formativi e di aggiornamento per il personale dipendente. La partecipazione alle attività previste, da parte del personale, rappresenta un’attività obbligatoria.

Nell’anno 2022 è stata svolta un’attività formativa a distanza onde consentire a tutto il personale di partecipare ed aggiornarsi presso la propria sede.

Per il triennio 2023 -2025 la formazione costituirà un obiettivo del PEG (piano esecutivo di gestione) con particolare riferimento alle materie degli appalti ed espropri per il personale tecnico e sulla contabilità per il

personale amministrativo, oltrechè sulla digitalizzazione ed informatizzazione per tutto il personale.

6-LA MISURA DELLA TRASPARENZA

“L’amministrazione trasparente”

La legge 6 novembre 2012 n.190 ha introdotto “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, individuando nel principio di trasparenza un asse portante delle politiche di prevenzione della corruzione ed ha conferito al Governo una delega legislativa per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle pubbliche amministrazioni.

Il Governo ha esercitato la delega emanando il decreto legislativo 14 marzo 2013 n.33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” con ciò sistematizzando e riorganizzando gli obblighi di pubblicazione vigenti e introducendone di nuovi, come l’istituto dell’ “accesso civico”.

Nozione di trasparenza

All’art.1, comma 1, del D.Lgs 33/2013 la trasparenza è definita come “accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”.

Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

La trasparenza concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali.

La trasparenza favorisce, dunque, la partecipazione dei cittadini all'attività delle pubbliche amministrazioni ed è funzionale a:

- prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità, attraverso l'emersione delle situazioni in cui possono annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi;

- assicurare la conoscenza dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative, nonché delle loro modalità di erogazione;

- favorire un rapporto diretto tra la singola amministrazione e il cittadino.

Individuazione degli obblighi di trasparenza e modalità di realizzazione

Il D.Lgs 33/2013 ha individuato gli obblighi di trasparenza e di pubblicazione concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

La trasparenza è realizzata attraverso la pubblicazione di dati, informazioni e documenti, in conformità a peculiari specifiche e regole tecniche, nei siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere ai siti direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

I soggetti responsabili

La Piattaforma telematica (<https://piattaforma.asmel.eu/>) di cui si è dotata EAUT accessibile direttamente anche dal sito web istituzionale

(www.eaut.it) - “amministrazione trasparente” e “bandi di gara e contratti” - attua ed amplia la possibilità di accesso alle informazioni, garantisce la partecipazione dei cittadini e degli operatori economici.

Nella piattaforma telematica sono oggetto di pubblicazione:

- 1) Le gare, gli esiti di gara, le indagini di mercato, le manifestazioni di interesse;
- 2) L'albo operatori economici per lavori
- 3) L'Albo fornitori di beni e servizi
- 4) L'Albo professionisti
- 5) Il Sistema di qualificazione – settori Speciali -

E' stato individuato un Responsabile per la Trasparenza, che ha un ruolo di regia, coordinamento e monitoraggio (vedasi art.7)

I Dirigenti e i Responsabili dei Servizi e delle Strutture di EAUT, indicati nell'Organigramma pubblicato in Amministrazione Trasparente- Organizzazione- Articolazione degli uffici-, sono responsabili ciascuno sulla base delle rispettive materie, della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni ai sensi dell'art.10, comma 1, del d.lgs. 33/2013.

7-GLI OBIETTIVI E GLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Il sito web istituzionale

EAUT si è dotato di un sito web istituzionale, visibile al link <http://www.eaut.it> nella cui home page è collocata la sezione denominata “Amministrazione trasparente”, all'interno della quale vanno pubblicati i dati, le informazioni e i documenti da pubblicare ai sensi del D.Lgs 33/2013.

La sezione era stata organizzata e suddivisa in sotto-sezioni nel rispetto delle specifiche strutturali stabilite nell'Allegato 1 alla delibera Anac

50/2013. Le sottosezioni sono state, poi, modificate sulla base della “mappa ricognitiva” degli obblighi di pubblicazione allegata alle Linee guida di cui alla delibera Anac n.1310 del 28 dicembre 2016 (tale tabella recepisce le modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016 relativamente ai dati da pubblicare e introduce le conseguenti modifiche alla struttura della sezione “Amministrazione trasparente”).

Successivamente è stato emanato l’elenco degli obblighi di pubblicazione per gli enti pubblici economici (mappa ricognitiva) di cui alla Determinazione n.1134 dell’08/11/2017 dell’Anac recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” al quale Eaut si è uniformato.

Con riferimento all’abrogazione di alcuni obblighi EAUT ritiene comunque di garantire l’accessibilità dei dati che sono stati pubblicati ai sensi della normativa previgente.

Sono inoltre fatti salvi ulteriori adeguamenti che si renderanno necessari per conformare la sezione ai modelli, agli standards e agli schemi approvati con successive disposizioni attuative o di modifica della normativa vigente.

Il sito web di EAUT risponde ai requisiti di accessibilità stabiliti dalle disposizioni di legge.

E’ inoltre attiva la casella di posta elettronica certificata (PEC) dell’Ente, indicata nella home page nel sito.

Qualità delle pubblicazioni

L’art.6 del D.Lgs 33/2013 stabilisce che “le pubbliche amministrazioni garantiscono la qualità delle informazioni riportate nei siti istituzionali nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l’integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la

semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità".

EAUT, soggetto non rientrante nell'art 1 comma 2 del D.Lgs 165/2001 che individua le Pubbliche Amministrazioni, bensì ente pubblico economico, persegue comunque l'obiettivo di garantire la qualità delle informazioni pubblicate on line, nella prospettiva di raggiungere un appropriato livello di trasparenza, nella consapevolezza che le informazioni da pubblicare devono essere selezionate, classificate e coordinate per consentirne la reale fruibilità.

La Piattaforma telematica nella gestione delle gare (<https://piattaforma.asmel.eu/>) consente ad EAUT la gestione trasparente e standardizzata delle gare (affidamenti diretti, procedure negoziate, ristrette e ordinarie)

Il sito web istituzionale (www.eaut.it) si collega direttamente con la piattaforma.

Gli utenti del sito da "Amministrazione trasparente" sottosezione "Bandi da gara e contratti" cliccando il link messo a disposizione possono accedere alla piattaforma e visualizzare le gare, gli avvisi, gli Albi di Ente Acque Umbre Toscane.

La piattaforma è accessibile e gratuita e tramite la stessa avvengono le pubblicazioni e le comunicazioni agli operatori economici.

Obiettivi e attuazione degli obblighi di pubblicazione

Gli obiettivi che EAUT intende perseguire corrispondono, in ragione dell'oggetto e della finalità, alle seguenti linee di intervento:

- Attuazione del D.Lgs 33/2013 e s.m.i.;
- Azioni correttive e di miglioramento della qualità delle informazioni;
- Strumenti di rilevazione dell'utilizzo dei dati pubblicati.

Il Responsabile per la trasparenza

Il Responsabile per la trasparenza e l'integrità (in seguito solo Responsabile) è il Dirigente del Servizio Attività Generali Avv. Laura Guidelli.

Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati sono i Dirigenti e i Responsabili dei Servizi dell'Ente (vedasi p.6 ultimo comma "I Dirigenti e i Responsabili dei Servizi e delle Strutture di EAUT, indicati nell'Organigramma pubblicato in Amministrazione Trasparente- Organizzazione- Articolazione degli uffici-, sono responsabili ciascuno sulla base delle rispettive materie, della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni ai sensi dell'art.10, comma 1, del d.lgs. 33/2013").

8-TRASPARENZA E PERFORMANCE

Il D.Lgs 33/2013 ha ribadito la necessità di integrazione tra performance e trasparenza, sia per ciò che riguarda la pubblicità degli atti e delle informazioni prodotte dal ciclo di gestione della performance, sia in relazione alla espressa previsione di obiettivi di trasparenza del piano della Performance.

Già la CIVIT, con delibera n.6/2013, ha infatti auspicato un coordinamento tra i due ambiti considerati, affinché le misure contenute nel presente piano diventino obiettivi da inserire nel Piano della Performance.

Le pagine web dedicate alla performance all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente" garantiscono la conoscibilità dei dati e delle informazioni relative al ciclo di gestione della performance dell'Ente.

9-PROCESSO DI ATTUAZIONE

Soggetti

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza ai sensi del d.lgs. n.33/2013 si basa, ancor più a seguito delle modifiche del d.lgs. n.33/2013, sulla responsabilizzazione di ogni singolo ufficio e dei relativi dirigenti. All'attuazione del processo di trasparenza sono chiamati a concorrere pertanto i Dirigenti e i Responsabili dei servizi dell'Ente, che sono responsabili, ciascuno per i propri servizi di competenza:

- dell'elaborazione/trasmissione dei dati e delle informazioni;
- del procedimento di pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti. (I Dirigenti e i Responsabili dei servizi sono responsabili della completezza, della tempestività, dell'aggiornamento e della pubblicazione dei dati in formato aperto).

Concorrono all'attuazione del processo di trasparenza anche gli altri dipendenti dell'Ente. I medesimi assicurano l'adempimento degli obblighi di trasparenza, prestando la massima collaborazione ai rispettivi responsabili nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati soggetti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

Il Responsabile per la Trasparenza informa l'organo di indirizzo politico, il Nucleo di Valutazione (OIV), l'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, l'ufficio di disciplina, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui venga a conoscenza che gli siano stati

segnalati; controlla e assicura, unitamente ai responsabili dei servizi e ai dirigenti, la regolare attuazione dell'accesso civico.

Modalità per l'aggiornamento delle pubblicazioni

Ove non siano previsti specificamente termini diversi e fatti salvi gli eventuali aggiornamenti normativi o i chiarimenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, nelle more della definizione dei flussi informativi e delle procedure operative, si applicano per l'aggiornamento delle pubblicazioni le disposizioni sotto indicate, in analogia a quanto stabilito dall'art.2, comma 2, della legge 241/90, in relazione al termine di conclusione del procedimento amministrativo.

Aggiornamento "tempestivo"

Quando è prescritto l'aggiornamento "tempestivo" dei dati, ai sensi dell'art.8 del d.Lgs 33/2013, la pubblicazione avviene nei trenta giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.

Aggiornamento "trimestrale" o "semestrale"

Se è prescritto l'aggiornamento "trimestrale" o "semestrale", la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre.

Aggiornamento "annuale"

In relazione agli adempimenti con cadenza "annuale", la pubblicazione avviene nel termine di trenta giorni dalla data in cui il dato si rende disponibile o da quella in cui esso deve essere formato o deve pervenire all'amministrazione sulla base di specifiche disposizioni normative.

Monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il monitoraggio e la vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza sono affidati ai dirigenti e ai responsabili dei servizi dell'Ente, che vi provvedono in relazione al Servizio di appartenenza.

Il monitoraggio e la vigilanza sono svolti anche dal Responsabile per la trasparenza, che vi provvede avvalendosi della collaborazione dei dipendenti.

Monitoraggio

Tenuto conto della ridotta struttura di Eaut, ente di piccole dimensioni, (buona parte del personale è assegnato al servizio tecnico con compiti di vigilanza e manutenzione presso le dighe che EAUT gestisce), il monitoraggio sulle pubblicazioni avviene di norma con periodicità annuale, quando possibile semestrale.

Il PNA 2022 prevede per Amministrazione/Enti con un numero di dipendenti da 31 a 49 che il monitoraggio sia svolto due volte all'anno.

Il PNA 2022 al punto 10. intitolato "Semplificazioni per le amministrazioni ed enti con meno di 50 dipendenti" ha previsto la possibilità di conferma, nel triennio, della programmazione dell'anno precedente. In buona sostanza il PTPCT adottato e vigente (2023-2025) può essere confermato per le successive due annualità, con apposito atto dell'organo di indirizzo solo se nell'anno precedente non si siano verificate evenienze che richiedono una revisione della programmazione. Quanto sopra richiede però il rafforzamento del monitoraggio proprio per compensare le semplificazioni nell'attività di pianificazione delle misure e garantire effettività e sostenibilità al sistema di prevenzione:

Il monitoraggio sul PTPCT intercetta i rischi emergenti, identifica i processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, consente di verificare la tenuta del sistema di gestione del rischio per migliorare i presidi adottati, permette di potenziare e rafforzare gli strumenti in atto ed eventualmente promuovendone di nuovi.

Il monitoraggio sarà attuato con:

- predisposizione schede di monitoraggio in cui indicare per ciascuna misura gli elementi ed i dati da monitorare al fine di verificare il grado di di realizzazione delle misure riportate all'interno della mappatura
- realizzazione di incontri periodici con i soggetti responsabili delle misure e verificare l'effettiva azione svolta attraverso la consultazione banche dati, portali o riscontri documentali
- realizzazione di incontri di formazione specifica con i responsabili delle misure;

Gli esiti del monitoraggio del PTPCT saranno utili per la definizione della programmazione per il triennio successivo.

In particolare per il monitoraggio sugli appalti potrà essere utilizzato, almeno in parte, l' All 8 al PNA 2022 "Chek list per gli appalti".

Vigilanza del Nucleo di Valutazione

Compete al Nucleo di Valutazione (OIV) l'attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

Il Nucleo di Valutazione (OIV) utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza anche ai fini della misurazione e valutazione delle performance.

10-ACCESSO CIVICO SEMPLICE E GENERALIZZATO

Accesso civico semplice (Riferimento normativo: art. 5, c.1, d.lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii.)

L'accesso civico è il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati che le pubbliche amministrazioni hanno ommesso di pubblicare.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione soggettiva, è gratuita e non deve essere motivata.

Per l'esercizio e le modalità di attuazione dell'accesso civico Eaut prende a riferimento la disciplina stabilita dall'art.5 del DLgs 33/2013 e ss.mm.ii.

Modalità di attuazione delle disposizioni sull'accesso civico semplice

Il procedimento

L'ufficio che protocolla le richieste pervenute all'Ente trasmette la richiesta al Responsabile del servizio competente che ha elaborato o detiene il documento/dato/informazione richiesti.

Il Responsabile del servizio competente, entro trenta giorni, pubblica nel sito web istituzionale dell'Ente il documento/dato/informazione richiesti e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione e il collegamento ipertestuale (l'indirizzo della pagina web).

Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, il responsabile del servizio sopraindicato ne informa il richiedente, indicandogli il collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta

Nel caso in cui il Responsabile del servizio competente ritardi o ometta la pubblicazione o non fornisca risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo di cui all'art.2, comma 9 bis, della legge 241/90, il

quale attiverà i meccanismi sostitutivi, procurando i dati o le informazioni richieste, secondo le modalità previste dall'ordinamento.

Accesso civico generalizzato (Riferimento normativo: art. 5, c.2, d.lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii).

L'articolo 5 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n.33, come modificato dal d.lgs 97/2016 ha introdotto, accanto all'accesso civico già disciplinato dal d.lgs.33/2013, il cd "accesso civico generalizzato" ampiamente regolamentato dalle linee guida adottate dall'ANAC con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016. Tale istituto viene, infatti, profondamente reinterpretato: chiunque senza motivazione ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalla P.A., non solo quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria. L'accesso civico non ha più come presupposto l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione, come nel d.lgs. n. 33/2013, ma è azionabile da chiunque, senza motivazione, anche sui dati e sui documenti detenuti dalla P.A. ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione. Il Consiglio di Stato ha opportunamente parlato al riguardo di trasparenza di tipo "reattivo", cioè in risposta alle istanze di conoscenza avanzate dagli interessati, che si aggiunge a una trasparenza di tipo "proattivo", realizzata grazie alla pubblicazione sui siti istituzionali dei documenti, informazioni e dati indicati dalla legge (d.lgs. n. 33/2013). A seguito di istanza, il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di 30 giorni e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti. Ciò costituisce strumento operativo di garanzia con la precisa finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

L'accesso civico generalizzato si delinea come autonomo e indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e "come espressione, invece, di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della

tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art.5 bis, commi 1 e2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art.5 bis, comma 3)".

A seguito dell'emanazione dell'elenco degli obblighi di pubblicazione per gli enti pubblici economici (mappa ricognitiva) di cui alla Determinazione n.1134 dell'08/11/2017 dell'Anac recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" il registro degli accessi non è stato riproposto dall'anno 2018, in quanto non è previsto per gli enti pubblici economici. Non risultano comunque pervenute all'Urp richieste di accesso.

11- Deroghe e modifiche alle procedure di affidamento dei contratti pubblici (DL 76/2020 convertito in L. 120/2020 e DL 77/2021 convertito in L. 108/2021) - Leggi semplificazioni

La disciplina dei contratti pubblici è stata investita, negli anni recenti, da una serie di interventi legislativi che hanno contribuito, da un lato, ad arricchire il novero di disposizioni ricadenti all'interno di tale ambito e, dall'altro lato, a produrre una sorta di "stratificazione normativa", per via dell'introduzione di specifiche legislazioni di carattere speciale e derogatorio che, in sostanza, hanno reso più che mai composito e variegato l'attuale quadro legislativo di riferimento

il d.l. n. 77/2021 convertito con modificazioni nella legge 108/2021 è intervenuto anche rispetto al complesso delle procedure di affidamento ed esecuzione dei contratti pubblici finanziati a valere sulle risorse del PNRR e del PNC, stabilendo procedure semplificate e derogatorie con validità fino al 30/06/2023 allo scopo di contemperare le esigenze di celerità nell'esecuzione delle opere – presupposto per l'erogazione dei relativi

finanziamenti – con il regolare espletamento delle fasi che caratterizzano le procedure di gara.

Una serie di disposizioni sono dirette a perseguire finalità di promozione di pari opportunità, sia generazionali che di genere, e di promozione dell'inclusione lavorativa delle persone disabili, tutela della concorrenza, nonché volte a stabilire una serie di specifiche misure semplificatorie sia in fase di affidamento che di esecuzione dei contratti pubblici PNRR e PNC.

Occorre rilevare, tuttavia, che, nonostante le deroghe introdotte, il legislatore ha comunque fatto salve le misure di trasparenza per tutti gli atti delle procedure di affidamento semplificate.

Per gli appalti sopra soglia, è previsto che gli atti adottati siano pubblicati e aggiornati sui rispettivi siti istituzionali, nella sezione «Amministrazione trasparente» e siano quindi soggetti alla disciplina sia del d.lgs. n. 33/2013 sia dell'art. 29 del d.lgs. n. 50/2016 (art. 2, co. 6, d.lgs. n. 76/2020).

Per gli appalti sotto soglia, si ritiene applicabile comunque la disciplina sulla trasparenza del d.lgs. n. 33/2013 in quanto il legislatore all'art. 1, co. 2, lett. b), d.lgs. n. 76/2020 ha introdotto specifiche esclusioni solo in caso di affidamento di contratti di importo inferiore a 40.000 euro. D'altra parte il principio di trasparenza permea l'intero sistema degli appalti, ivi inclusi quelli per il sotto soglia. La trasparenza riveste, infatti, un ruolo di centrale importanza alla luce dell'innalzamento delle soglie che consentono il ricorso all'affidamento diretto e alle procedure negoziate.

Profili critici

Le criticità possono emergere nelle diverse fasi del ciclo dell'appalto in particolare in relazione alle modifiche apportate dal DL n. 76/2020 si evidenziano soprattutto.

- per quanto concerne la disciplina del Collegio Consultivo Tecnico (art. 6 DL n. 76/2020- Rischio: Nomina di soggetti che non garantiscono la necessaria indipendenza rispetto alle parti interessate (SA o impresa) e necessaria professionalità

Misura di prevenzione

- Pubblicazione dei dati relativi ai componenti del Collegio consultivo tecnico ai sensi dell'art. 29 d.lgs. n. 50/2016

- Controlli sulle dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 42 del d.lgs. n. 50/2016 in materia di conflitti di interessi da parte dei componenti del CCT

- per quanto concerne la disciplina del subappalto (Art. 49, d.l. n. 77/2021) dal 1° novembre 2021 è stato eliminato qualsiasi limite predeterminato al subappalto – Rischio: 1) Incremento dei subappalti e condizionamento sulla realizzazione complessiva dell'appalto (fermo restando che, ai sensi dell'art. 105 del Codice, il contratto non può essere ceduto e non può essere affidata a terzi l'integrale esecuzione delle prestazioni o lavorazioni appaltate; 2) Rilascio dell'autorizzazione al subappalto in assenza dei controlli previsti dalla norma

Misura di prevenzione

- Verifica del RUP sull'adeguato rispetto degli adempimenti con riferimento allo svolgimento della vigilanza in sede esecutiva con specifico riguardo ai subappalti autorizzati e ai sub contratti comunicati.

Misura di prevenzione generali, come individuate da PNA 2022, per tutte le fasi di appalto:

Tipologie misure

misure di trasparenza (ad es. tracciabilità informatica degli atti, aggiornamento degli elenchi degli operatori economici da invitare nelle

procedure negoziate, puntuale esplicitazione nelle determine a contrarre delle motivazioni della procedura di affidamento)

misure di controllo (ad es. verifiche interne, monitoraggio dei tempi procedurali, con particolare riferimento agli appalti finanziati con i fondi del PNRR, ricorso a strumenti informatici che consentano il monitoraggio e la tracciabilità degli affidamenti diretti fuori MePA per appalti di lavori, servizi e forniture)

misure di semplificazione (ad es. ricorso alle gare telematiche)

misure di regolazione (ad es. circolari esplicative recanti anche previsioni comportamentali sugli adempimenti e la disciplina in materia di subappalto, al fine di indirizzare comportamenti in situazioni analoghe e per individuare quei passaggi procedurali che possono dar luogo ad incertezze)

misure di rotazione e di formazione del RUP e del personale a vario titolo preposto ad effettuare le attività di verifica e controllo degli appalti

Utilizzo di check list per diverse tipologie di affidamento. Si tratta di strumenti operativi che consentono in primis un'attività di autocontrollo di primo livello da parte dei soggetti chiamati a redigere la documentazione della procedura di affidamento, al fine di supportare la compilazione "guidata" degli atti e la loro conformità alla normativa comunitaria e nazionale; nonché un successivo controllo/supervisione dei medesimi atti da parte di soggetti diversi (ufficio contratti, RPCT, controlli interni ecc.).

Stipula di patti di integrità e previsione negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola di salvaguardia secondo cui il mancato rispetto del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Il RPCT e il RUP si raccordano per garantire un supporto reciproco.

In breve EAUT ha attuato e prevede di continuare ad attuare le misure di cui sopra tenuto conto che:

- è in possesso del Certificato del Sistema di Gestione per la Qualità ISO 9001:2015 per i seguenti prodotti:

- Progettazione e direzione lavori per opere di ingegneria idraulica ed infrastrutturale
- Verifiche sulla progettazione delle opere ai fini della validazione ed approvazione ai sensi della normativa vigente per paplati di importo inferiore a 20 milioni di euro
- Attività di appalto lavori, servizi e forniture

- è dotata di Albi di Operatori Economici in aggiornamento su piattaforma telematica

- le gare sono gestite in modalità elettronica (piattaforma telematica)

- stipula patti di integrità con gli operatori economici avendone previsto l'inserimento in bandi di gara e lettere di invito

- pianifica la formazione in materia di appalti per tutti i soggetti coinvolti nella gestione degli stessi.

- utilizza il sistema Informativo "ReGiS" sviluppato dal MEF per gli appalti finanziati con il PNRR - strumento applicativo unico di supporto ai processi di programmazione, attuazione, monitoraggio, controllo e rendicontazione del PNRR. Consente la costante e tempestiva trasmissione dei dati al sistema "ReGiS", al fine di rilevare per tempo eventuali criticità realizzative degli investimenti e predisporre possibili soluzioni atte a recuperare i ritardi attuativi, nonché a consentire la trasmissione delle richieste di

pagamento alla Commissione europea secondo le tempistiche e le modalità definite dal regolamento europeo.

Trasparenza e Accesso civico semplice e generalizzato nell'ambito degli appalti

La trasparenza dei contratti pubblici trova fondamento giuridico nel Codice dei contratti pubblici (art. 29) e nella disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

In coerenza con tali principi, il d.lgs. n. 33/2013 stabilisce che le pubbliche amministrazioni pubblicano i dati previsti dalla l. n. 190/2012 e dal Codice dei contratti pubblici e che aggiornano ogni sei mesi, nella sezione «Amministrazione trasparente», gli elenchi dei provvedimenti adottati relativi ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta. L'art. 53, co. 5 del d.l. n. 77/2021 ha modificato l'art. 29 ed ha aggiunto inoltre ai dati da sottoporre a pubblicazione anche quelli relativi all'esecuzione. Le amministrazioni, anche a garanzia della legalità, sono pertanto chiamate a dare corretta attuazione, per tutti questi contratti, agli obblighi di pubblicazione disposti dalla normativa, che includono oggi, oltre a quelli delle tradizionali fasi della programmazione e aggiudicazione, anche quelli della fase esecutiva.

Il rispetto degli obblighi di trasparenza anche per la fase di esecuzione degli appalti può essere oneroso solo se si rammenti la quantità di dati da caricare sulla Banca Dati Nazionale Contratti Pubblici (BDNCP), sul Portale del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (www.serviziocontrattipubblici.it/SCPSA / Osservatori regionali, sulla BDAP, sulla piattaforma ReGIS (per gli appalti finanziati con il PNRR - sistema gestionale unico del PNRR) e sul profilo del Committente e

piattaforma telematica delle gare. Tenuto conto della ridotta struttura di Eaut, (ente di piccole dimensioni, con personale maggiormente assegnato alle dighe ed agli impianti) si auspica una interoperabilità tra i portali.

Da verificare, attualmente, se possibile un collegamento del portale del committente con la piattaforma ReGIS – Il sistema gestionale unico del PNRR – per gli appalti PNRR di cui EAUT è Soggetto Attuatore

Si auspica che in un'ottica di semplificazione e di minor aggravamento, sia possibile inserire in Amministrazione trasparente, nella corrispondente sottosezione, un link che rinvia all'attuazione delle misure del PNRR ed ai dati ed informazioni caricate nel ReGIS - sistema gestionale per l'attuazione, il monitoraggio, il controllo e la rendicontazione del PNRR.

Al fine di limitare gli oneri di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013 all'art. 9, co. 1 la pubblicazione è in parte sostituita da un collegamento ipertestuale nel sito (www.eaut.it) che da "amministrazione trasparente" sottosezione "bandi di gara e contratti" invia:

- alla sezione "gare e appalti" in cui sono presenti i relativi dati, informazioni o documenti e da qui alla piattaforma telematica di gara (<https://piattaforma.asmel.eu/>);

- alla BDAP

- alla piattaforma telematica di gara (<https://piattaforma.asmel.eu/>);

Si da atto che EAUT adempie agli obblighi di pubblicazione e trasmissione dei dati in formato aperto, ai sensi dell'art. 1 comma 32 Legge 190/2012 garantendo così la trasparenza nell'ambito degli appalti.

Tale sistema di pubblicazione dei dati e delle informazioni (delibera Anac Delibera n. 39 del 20 gennaio 2016) consente la ricerca delle informazioni mediante filtri di ricerca tra cui l'amministrazione aggiudicatrice, l'operatore economico aggiudicatario e l'oggetto di fornitura, importo aggiudicazione. Il link per accedere ai dati è in Amministrazione Trasparente.

12 CONFLITTI DI INTERESSI IN MATERIA DI CONTRATTI PUBBLICI

L'ANAC con il PNA 2022 presta particolare attenzione al "conflitto di interessi" nell'ambito dei contratti pubblici.

L'art 42 del Dlg 50/2016 stabilisce: "Le stazioni appaltanti prevedono misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici. Si ha conflitto d'interesse quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalto o di concessione. In particolare, costituiscono situazione di conflitto di interesse quelle che determinano l'obbligo di astensione previste dall'articolo 7 del DPR 16 aprile 2013, n. 62. Il personale che versa nelle ipotesi di cui al comma 2 è tenuto a darne comunicazione alla stazione appaltante, ad astenersi dal partecipare alla procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni. Fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale, la mancata astensione nei casi di cui al primo periodo costituisce comunque fonte di responsabilità disciplinare a carico del dipendente pubblico. Le disposizioni dei commi da 1, 2 e 3 valgono anche per la fase di esecuzione dei contratti pubblici. La stazione appaltante vigila affinché gli adempimenti di cui ai commi 3 e 4 siano rispettati".

Si configura una situazione di conflitto di interessi laddove la cura dell'interesse pubblico, cui è preposto il funzionario, potrebbe essere

deviata, pregiudicando l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale dell'amministrazione, per favorire il soddisfacimento di interessi personali del medesimo funzionario o di terzi con cui sia in relazione secondo quanto precisato dal legislatore. Si tratta, dunque, di una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per l'amministrazione, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria. Il conflitto di interessi è, infatti, definito dalla categoria della potenzialità e la disciplina in materia opera indipendentemente dal concretizzarsi di un vantaggio.

La disciplina si applica a tutto il personale dipendente, a prescindere dalla tipologia di contratto (ossia contratto a tempo determinato o contratto a tempo indeterminato) e a tutti coloro che, in base ad un valido titolo giuridico, legislativo o contrattuale, siano in grado di impegnare l'ente nei confronti dei terzi o comunque rivestano, di fatto o di diritto, un ruolo tale da poterne obiettivamente influenzare l'attività esterna

Lo stesso vale anche per tutti i prestatori di servizi a vario titolo coinvolti nell'affidamento come ad esempio:

- progettisti esterni;
- commissari di gara;
- collaudatori.

Nella fase esecutiva dei contratti pubblici, in ragione della rilevanza degli interessi coinvolti e dell'assenza di confronto competitivo, che costituisce una forma di controllo, devono essere considerati anche i soggetti che intervengono in tale fase:

Le figure che assumono rilievo, in ragione dell'influenza che esercitano, sono ad esempio:

- il Direttore dei lavori/Direttore dell'esecuzione e, ove nominati, eventuali loro assistenti, specie negli affidamenti particolarmente complessi;

- il coordinatore per la sicurezza;
- l'esperto per accordo bonario;
- gli organi coinvolti nella valutazione delle transazioni;
- i collaudatori/soggetti competenti alla verifica di conformità ed eventuali loro assistenti;
- gli organi deputati alla nomina del Direttore dell'esecuzione/Direttore dei lavori o del RUP.

L'art. 42 si applica, inoltre, al Presidente e a tutti i componenti, sia di parte pubblica che di parte privata, dei collegi tecnici consultivi (CCT) nominati, ai sensi dell'art. 6 del d.l. n. 76 del 2020.

Misura di prevenzione

La principale misura per la gestione del conflitto di interessi è costituita dal sistema delle dichiarazioni che vengono rese dai dipendenti e dai soggetti esterni coinvolti dalle successive verifiche e valutazioni svolte dall'amministrazione e dall'obbligo di astensione in caso di sussistenza del conflitto:

I dipendenti in relazione all'oggetto della procedura renderanno la dichiarazione. Laddove il dipendente dichiara un primo momento di non trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, rispetto alla specifica procedura di gara e alle circostanze conosciute ha, però, l'obbligo di aggiornarla in caso di conflitti di interesse che insorgano successivamente nel corso delle diverse fasi della procedura di gara, ivi inclusa la fase esecutiva.

Resta fermo comunque l'obbligo di rendere la dichiarazione per ogni singola gara da parte del RUP (LL.GG. n. 15/2019) e dei commissari di gara (art. 77 d.lgs. 50/2016).

Le dichiarazioni sono rese per quanto a conoscenza del soggetto interessato e riguardano ogni situazione potenzialmente idonea a porre in dubbio la sua imparzialità e indipendenza.

In merito al conflitto di interessi in materia di contratti pubblici il RUP è il soggetto tenuto a:

- acquisire le dichiarazioni rese dai soggetti all'atto della partecipazione ad una procedura di gara;
- sollecitare il rilascio delle dichiarazioni ove non siano state ancora rese;
- effettuare una prima verifica di tali dichiarazioni controllando che siano state rese correttamente. La verifica sulla dichiarazione del RUP viene svolta in primo luogo dai soggetti che lo hanno nominato o dal superiore gerarchico. Resta fermo che gli uffici competenti dell'amministrazione - nell'ambito dei propri controlli a campione sulle dichiarazioni - possono comunque sottoporre a ulteriore verifica anche le dichiarazioni rese dal RUP; -
- vigilare sul corretto svolgimento di tutte le fasi della procedura e, nel caso in cui rilevi un conflitto di interessi, segnalarlo al dirigente dell'ufficio del dipendente o agli uffici competenti per le successive valutazioni.

Il RPCT e il RUP si raccordano per garantire un supporto reciproco: per il RUP, nella valutazione circa la sussistenza di eventuali situazioni di conflitto di interessi che dovessero insorgere nelle diverse fasi di affidamento ed esecuzione del contratto;

La stazione appaltante acquisisce le dichiarazioni e provvede a protocollare, raccogliere e conservare le stesse.

In caso di omissione delle dichiarazioni, da rendere secondo quanto previsto dal Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (art. 6, d.P.R. n. 62/2013), o di mancata segnalazione di situazioni di conflitto di interessi, nonché laddove il dipendente non si astenga dal partecipare ad una

procedura di gara, si configurerebbe per i dipendenti pubblici “un comportamento contrario ai doveri d’ufficio”, sanzionabile disciplinarmente

La stessa normativa europea emanata per l’attuazione del PNRR assegna un particolare valore alla prevenzione dei conflitti di interessi. In proposito, l’art. 22, co. 1, del Regolamento UE 241/202177 prevede espressamente: “Nell'attuare il dispositivo gli Stati membri, in qualità di beneficiari o mutuatari di fondi a titolo dello stesso, adottano tutte le opportune misure per tutelare gli interessi finanziari dell'Unione e per garantire che l'utilizzo dei fondi in relazione alle misure sostenute dal dispositivo sia conforme al diritto dell'Unione e nazionale applicabile, in particolare per quanto riguarda la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione e dei conflitti di interessi”.

Inoltre, il medesimo Regolamento UE, al fine di prevenire il conflitto di interessi, all’art. 22, stabilisce specifiche misure, imponendo agli Stati membri, fra l’altro, l’obbligo di fornire alla Commissione i dati del titolare effettivo del destinatario dei fondi o dell’appaltatore “in particolare per quanto riguarda la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione e dei conflitti di interessi”

Le linee Guida del MEF annesse alla circolare 11 agosto 2022, n. 30 “Procedure di controllo e rendicontazione delle misure PNRR” hanno posto grande attenzione alla necessità di garantire la trasparenza dei dati relativi al titolare effettivo dei soggetti partecipanti alle gare per l’affidamento dei contratti pubblici. Tra le numerose indicazioni fornite dal MEF nelle predette LLGG è ricompresa anche quella con cui si è previsto non solo l’obbligo per gli operatori economici di comunicare i dati del titolare effettivo ma anche quello, posto in capo al soggetto attuatore/stazione appaltante, di richiedere la dichiarazione del medesimo titolare effettivo di assenza di conflitto di interessi.

La normativa in materia di antiriciclaggio di cui al d.lgs. 21 novembre 2007 n. 231 fornisce la nozione di titolare effettivo, ed indica i criteri ai fini dell'individuazione dello stesso.

La definizione e la disciplina del titolare effettivo sono funzionali a garantire la riconducibilità di un'operazione alla persona fisica che, di fatto, ne trae vantaggio, al fine di evitare che altri soggetti e, in particolare strutture giuridiche complesse - società e altri enti, trust e istituti giuridici affini - siano utilizzati come schermo per occultare il reale beneficiario e realizzare finalità illecite.

Misura di prevenzione

- acquisizione della dichiarazione sul titolare effettivo dell'operatore economico
- previsione di una verifica a campione che la dichiarazione sia stata resa.